ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) NUOVA *(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE*

TORINO
Anno IX - Num. 262
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI'
SABATO
4-5 Novembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-026, 50-660, 53-961 - Prezzi per mm. di alt., in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 900 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e sport. L. 600 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 30% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 6360, semestre L. [illegible], trimestre L. 1650 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Scontri di pattuglie sul fronte egizio-israeliano dopo le battaglie di ieri

Urgente passo dell'ONU per la pace in Medio Oriente

Dag Hammarskjoeld, Segretario generale delle Nazioni Unite, ha presentato un piano ai due Governi - Vi si prevede il ritiro delle truppe egiziane dalla zona smilitarizzata di El Audja ed il tracciato definitivo di una linea di confine - Intanto fra Tel Aviv e il Cairo continua lo scambio di smentite e di proteste: entrambi i Paesi negano di aver sferrato per primi gli attacchi - Si ignora ancora il numero dei morti in combattimento: forse sono più di 200, e altrettanti i feriti

NEW YORK, venerdì sera.

Mentre la situazione in Medio Oriente, dove Egitto e Israele si fronteggiano lungo la linea di demarcazione del deserto del Sinai, sta peggiorando, il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, ha inviato d'urgenza ai due Paesi un piano per la soluzione pacifica delle vertenze di confine.

Secondo alcune fonti solitamente bene informate questo piano prevede il ritiro di tutte le truppe egiziane dalla zona smilitarizzata di El Audja e il tracciato definitivo di una linea di confine.

Dall'ufficio di segreteria dell'ONU ieri si era annunciato che erano state sottoposte alla considerazione delle delegazioni egiziana e israeliana «alcune proposte per ristabilire l'ordine e la sicurezza in quella zona». Tuttavia non era stato precisato in che consistessero queste proposte.

Neppure ora, a ventiquattro ore di distanza dai combattimenti, è possibile stabilire con certezza come in effetti si siano svolte le cose nella zona desertica dell'avamposto egiziano di Sabha. Le versioni discordi delle due parti aiutano a confondere l'esatta valutazione dei fatti e delle conseguenze.

Gli israeliani parlano di una violenta battaglia per la conquista dell'avamposto nemico che, secondo loro, si trovava in territorio di Israele. Sempre secondo i comandi responsabili israeliani il posto fortificato di Sabha sarebbe ancora in mano israeliana.

Da parte egiziana si parla invece di un violento contrattacco e della riconquista da parte delle truppe egiziane dell'avamposto che si trova sì, in zona smilitarizzata, secondo i termini del trattato di armistizio, ma l'unica ragione per cui vi si trova va ricercata nel fatto che tutta la vicina zona egiziana è ad un livello più basso di quella israeliana e perciò tatticamente e strategicamente alla mercé dell'avversario.

Insomma, è il solito e classico botta e risposta delle due parti in lotta. Nessuno vuole mai ammettere né la sconfitta, né la responsabilità di quanto accaduto.

A Tel Aviv, intanto, il colonnello Meir Amit, nuovo comandante delle truppe di Israele nel settore meridionale, ha dichiarato che, nel corso dell'operazione effettuata l'altra notte a Nitzana, gli israeliani hanno fatto prigionieri 49 soldati egiziani, fra cui due ufficiali.

A Gerusalemme, un portavoce israeliano ha annunciato stamane alle ore 9 che un reparto armato egiziano ha lanciato un attacco contro una posizione avanzata a Nir Yitzhak, ad una certa distanza dalla zona di Gaza e dentro il territorio di Israele. L'azione è stata compiuta durante la notte; ma, ha aggiunto il portavoce, gli assalitori sono stati respinti.

t.

Questa la versione del comando d'Israele

Tel Aviv, venerdì sera.

Al «Comando tattico avanzato d'Israele del Sud», un giovane ufficiale dell'esercito ha fornito all'inviato dell'agenzia *Reuter*, Amos Gordon, alcuni particolari sulla sanguinosa battaglia di Sabha, seguita all'attacco sferrato dagli israeliani ad un comando desertico egiziano.

Il giovane ufficiale, che comanda le operazioni di questa base avanzata, indossava ancora la sua giacca militare di foggia americana ed ha dichiarato che l'operazione ebbe inizio alle 23, con un tiro serrato dalle artiglierie contro le posizioni egiziane. Poco dopo, gli israeliani prendevano d'assalto l'avamposto egiziano, aprendosi la via da trincea a trincea, nella chiarissima notte di luna.

Allorchè i combattimenti furono al loro culmine giunsero sul posto otto carri armati egiziani, per alleviare la pressione del caposaldo ma un reparto israeliano di copertura, che era stato dislocato dietro alle prime linee, riuscì a porre fuori combattimento due dei carri armati, sicchè — come dichiara l'ufficiale — gli altri sei fuggirono per ripararsi dai tiri avversari. Nel frattempo, truppe israeliane avevano continuato ad aprirsi la loro via attraverso i camminamenti egiziani e le posizioni che circondavano l'avamposto.

L'ufficiale ha soggiunto che, nello scontro con gli egiziani (tutti facenti parte dell'esercito regolare) si è avuto un selvaggio combattimento all'arma bianca. Da entrambe le parti sono state usate le mitragliatrici, i mitra e le bombe a mano. Gli israeliani hanno avuto le maggiori perdite nell'ultima fase della battaglia, allorchè penetrarono nel centro del dispositivo difensivo di Sabha.

Tuttavia, ad un'ora dall'inizio, la battaglia era terminata ed i reparti israeliani avevano conquistato la posizione avversaria. Nelle altre due ore, vennero fatti dei prigionieri e catturate armi e munizioni.

Sempre secondo il racconto dell'ufficiale al giornalista inglese, nel corso della battaglia un secondo reparto israeliano si portò al di là della terza linea di trincea avversaria, posta a difesa di una depressione, dove si trovavano le forze egiziane più numerose del caposaldo di Sabha.

Gli israeliani vennero presi in un'imboscata ma, dopo un breve e sanguinoso combattimento, riuscirono a sopraffare gli avversari ed occupare tutte le posizioni difensive egiziane.

Sharett, presidente del Consiglio dei ministri israeliano

Coppi - Filippi hanno trionfato nel Trofeo Baracchi

Impetuoso attacco iniziale di Defilippis - Maule in testa a metà gara - I belgi Brankart-Janssen recuperano e si piazzano al secondo posto

Filippi e Coppi hanno vinto per la terza volta consecutiva il Trofeo Baracchi

Nostro servizio particolare

MILANO, venerdì sera.

Coppi-Filippi hanno vinto stamane, per la terza volta consecutiva la prova su strada del Trofeo Baracchi, coprendo il percorso da Bergamo a Milano di km. 108, in ore 2,21'5" alla media di chilometri 45,930.

Il record della corsa detenuto dagli stessi corridori è di chilometri 46,142.

Ecco la classifica:

1) COPPI-FILIPPI (Italia) in ore 2,21'5" (media 45,930);
2) Brankart-Janssen (Belgio), ore 2,22'40";
3) Anquetil-Darrigade (Fr.) ore 2,23'18";
4) Magni-Moser (Italia), in ore 2,23'37";
5) Fornara-Uliana (Italia), ore 2,24'20" e 2/5;
6) Defilippis-Maule (Italia) 2,24'31" e 4/5;
7) Graf-Strehler (Svizzera) in ore 2,24'36";
8) Albani-Baffi (Italia), in ore 2,24'55";
9) Minardi-Grassi (Italia), in ore 2,25'30";
10) Astrua-Monti (Italia), in ore 2,30'40".

Ed ecco la cronaca dell'appassionante gara.

Ognuna delle coppie inizia la corsa con grande impeto, senza risparmio di forze. La strada è a continui saliscendi, attraversa in curva vari abitati, e subito si delineano i valori. Corro avanti, sulla fida «1100 TV», e mi apposto all'uscita di Cisano, giusto al ventesimo chilometro; cronometro alla mano, che faccio scattare dopo ogni passaggio, dopo quello di Minardi e Grassi.

Subito si vede che i due romagnoli sono in ritardo rispetto alle coppie che li seguono. I due belgi Brankart e Janssen gli hanno guadagnato 18"; 40" gliene hanno presi Albani e Baffi, 47 secondi la coppia svizzera e addirittura 58 Magni-Moser che fino a questo momento appaiono i più veloci. L'attesa si fa più viva aspettando l'imminente arrivo di Anquetil-Darrigade e Fornara-Uliana.

Eccoli. Quando i due francesi mi sfrecciano davanti, il responso del cronometro è del tutto a loro vantaggio, chè essi hanno preso ben 20 secondi di vantaggio alla coppia Magni-Moser. Il passaggio di Fornara non cambia la situazione.

Vi riesco, e come! la «coppia regina», che ha avuto un inizio di corsa così folgorante da passare decisamente in testa, con 15 secondi di vantaggio sui francesi. Ma l'esultanza dei paladini del Campionissimo (almeno di quelli che hanno fatto sul cronometri) dura poco.

Dura meno dei tre minuti che dovrebbero trascorrere prima dell'apparizione della coppia partita per ultima. Mancano esattamente 47" allorchè Defilippis e Maule mi passano davanti. Essi si trovano, dunque, in testa alla corsa, più veloci ancora, sia pur di poco, della stessa «coppia regina». Ma appena un quinto della distanza per arrivare a Milano è stato percorso, molta strada i corridori hanno davanti, le posizioni potranno cambiare.

(Continua in 5ª pagina)

GINEVRA: *dietro le quinte del Palazzo delle Nazioni*

Sette bellissime interpreti sono le "vestali,, della Conferenza

Nostro servizio particolare

Ginevra, venerdì sera.

No, a parlare con Molotov o con Foster Dulles non c'è nessuno che sia riuscito a farlo, intendiamo un tête-à-tête come ogni giornalista spera gli capiti d'ottenere un giorno o l'altro, ma abbiamo in compenso scoperto i «sette pozzi della scienza», vale a dire le sette graziose fanciulle che siedono dietro il tavolo «interpreti stampa» in una delle più grandi sale del Palazzo delle Nazioni a Ginevra.

Queste sette fanciulle sono effettivamente dotate, oltre che d'una fenomenale abilità linguistica, visto che parlano almeno quattro lingue perfettamente, anche di indiscutibili doti enciclopediche; «dove potrei trovare dei vermi per andare a pescare?»; «Mi sa dire i primi versi dell'inno nazionale russo?»; «Si ricorda il nome del compositore italiano Puccini?». Le domande più inverosimili vengono poste alle intelligenti fanciulle e, strano a dirsi ma sicuramente vero, ad ogni domanda esse hanno una risposta e, benedette loro, la risposta è esatta.

Benchè di loro si parli poco, in generale, alle sette fanciulle-interpreti (russo, inglese, francese, italiano, spagnolo, tedesco e jugoslavo, le lingue che conoscono) sono affidati compiti importanti: le chiavi degli uffici stampa e la distribuzione della corrispondenza è da loro effettuata e sono sempre in grado di dirvi il numero del vostro albergo, la coincidenza da prendere per raggiungere Parigi via Bruxelles, il miglior posto per mangiare senza rovinarvi e via dicendo. Ad una sola cosa rispondono invariabilmente con un gentile, ma fermo «no»; quando chiedete loro un appuntamento.

«Siete sempre così cari voi giornalisti — ha detto una delle sette fanciulle — ma diventate monotoni quando volete fare i galanti: invariabilmente raccontate che state scrivendo un pezzo al quale solo noi sapremmo dare il "tocco" finale raccontandovi qualche cosa». Decisamente sono all'altezza di ogni situazione.

I giornalisti portano caramelle, cioccolatini, sigarette e giornali illustrati alle interpreti, le chiamano «chérie» o «darling» o «tesoro» a seconda della nazionalità, ma in quanto ad appuntamenti niente da fare: la direzione ha severamente proibito alle ragazze di accettare inviti dai reporters sino a che la Conferenza non sia terminata. «Potrebbero esserci dei favoritismi, no?» ha spiegato con malizia Edith, una delle sette.

Secondo le interpreti i più gentili sono i giornalisti russi: «si profondono in scuse se hanno bisogno di qualche cosa, e non chiedono rendez-vous». Ma i più simpatici sono i giornalisti italiani: «figuratevi che uno di essi mi ha promesso un dolce per Natale, così per simpatia». Chissà perchè le parole di Grace sono state accolte da una risata.

Altro personaggio di primo piano alla Conferenza, a sua volta misconosciuto, è il Barman della «Maison de la Presse» della conferenza. «Durante la conferenza di luglio erano almeno mille tazze di caffè che andavano prima di mezzogiorno, ma c'erano 1400 giornalisti contro i 750 di adesso: attualmente si consumano a Ginevra mille tazze di caffè al giorno (nel Palazzo delle Nazioni), 700 birre, 300 succhi di frutta e 840 fra Wisky ed aperitivi vari. «Particolare curioso: il consumo di bibite alcooliche aumenta man mano che la Conferenza si trascina e questo non soltanto ora; sempre», afferma il Barman.

C'è quindi una donna eccezionale, proprietaria di un Caffè nell'isolato di fronte al Palazzo delle Nazioni; ha posto sull'ingresso una scritta in russo che dice: «Benvenuti gli amici sovietici - Qui si parla russo, entrate e bevete». La scritta non ha però ottenuto un gran successo, almeno considerando che nessun russo è ancora entrato a bere. «Bisognerà che aggiunga: "Si beve gratis per i russi" — ha dichiarato Dolores D., la proprietaria del Caffè, — e se non entreranno nemmeno allora, vuol proprio dire che sono astemi».

Chi sta ottenendo un grande successo è il piccolo reparto di «marines» al seguito della delegazione americana: in tutto dieci uomini, ma tutti di statura gigantesca, uguali ai tipi che Hollywood ha fatto conoscere in tutto il mondo con i suoi film. Alla sera i «marines» fanno strage di cuori a Ginevra, questo si sussurra al Palazzo delle Nazioni tra i giornalisti.

Si calcola che i giornalisti presenti spendano in media un dollaro al giorno a testa (625 lire circa) in consumazioni al bar, considerando anche che i prezzi sono abbastanza alti. Un giornalista russo ha bevuto ininterrottamente un «Martini» dietro l'altro mentre scriveva un pezzo ed alla fine ha pagato il conto facendo una smorfia significativa. Gli altri colleghi hanno annuito, alzando un attimo gli occhi dalle macchine per scrivere: dove si vede che l'identità di vedute è più vicina tra Oriente ed Occidente di quanto si possa immaginare.

Jack Hesse

Il ministro degli Esteri sovietico sotto il fuoco degli obiettivi

Inaspettato incontro di Molotov con Pinay e con Mac Millan

Ginevra, venerdì sera.

L'Unione Sovietica ha compiuto stamani un improvviso approccio diretto con la Gran Bretagna e la Francia mentre la conferenza a quattro è bloccata sulla questione della riunificazione tedesca.

Il ministro degli Esteri sovietico ha avuto un inaspettato colloquio di 50 minuti col ministro degli Esteri francese Pinay alle 10,30 di questa mattina nella villa del capo della delegazione francese. Un'ora più tardi ha avuto un altro colloquio privato col ministro degli Esteri britannico Macmillan. La delegazione americana ha riferito che Molotov non ha richiesto invece alcun colloquio col segretario di Stato Dulles. L'incontro con Pinay era stato richiesto da Molotov fin da ieri sera mentre solo questa mattina il ministro degli Esteri sovietico ha chiesto il colloquio con Macmillan.

Le due riunioni hanno fatto seguito a quella tenuta ieri sera dai Ministri e dai loro consiglieri durante il pranzo offerto in loro onore da Dulles. Finora non è stato possibile sapere quale sia stato l'oggetto della discussione a quattro di ieri sera.

Lo scopo dell'iniziativa di Molotov, che taluni osservatori non esitano a definire sensazionale — in quanto è la prima del genere in questa Conferenza — non è per ora conosciuto. Nondimeno si ricorda che, nella precedente conferenza ginevrina, i contatti diretti ed imprevisti avevano contribuito a far superare il punto morto a cui erano arrivati i negoziati.

Alle 11,30 l'osservatore italiano alla Conferenza, ambasciatore Bova-Scoppa, si è incontrato all'Hôtel du Rhone (sede della delegazione americana) con il Segretario di Stato Foster Dulles. Ieri, come è noto, Bova-Scoppa ha avuto un colloquio con Molotov.

Al termine del colloquio, Bova Scoppa ha fatto la seguente dichiarazione:

«La conversazione è stata molto amichevole. Abbiamo esaminato i problemi principali al momento in discussione a Ginevra e, in particolare, le questioni di maggiore interesse per l'Italia: riunificazione tedesca e sicurezza europea, relazioni fra Oriente ed Occidente e situazione nel Medio Oriente. Durante la conversazione si è discusso anche dell'ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite».

NELL'ANNUALE DELLA VITTORIA

La giornata delle Forze Armate

Gronchi presenzia alle solenni manifestazioni di Palermo, Taviani a quelle di Gorizia, Trieste e Redipuglia - L'omaggio di Segni e dei membri del governo alla tomba del Milite Ignoto

ROMA, venerdì sera.

L'annuale della Vittoria, dedicata alle Forze Armate, viene celebrato oggi con solenni cerimonie in tutta Italia. Il Capo dello Stato, che è il capo supremo delle Forze Armate, celebra la festa a Palermo ove è giunto stamane. Il ministro della Difesa Taviani, che aveva effettuato ieri una visita al cimitero di Mauthausen, presenzia stamane alle manifestazioni in onore delle Forze Armate che si svolge a Gorizia e quindi proseguirà per Redipuglia e per Trieste.

Alle manifestazioni romane che si sono aperte con l'omaggio al Milite Ignoto sull'Altare della Patria, partecipano il Presidente del Consiglio e tutti i membri del governo presenti a Roma. L'on. Bovetti, Sottosegretario alla Difesa, rappresentava il ministro Taviani.

E' stata anche scoperta, nella sala delle Bandiere, al Vittoriano, una lapide commemorativa del generale Douhet, che fu ideatore e promotore del culto del Milite Ignoto.

La celebrazione del 4 novembre viene tenuta in ogni parte d'Italia con grande, rinnovato entusiasmo, e in un clima di festosa simpatia per le nostre Forze Armate che, come ha detto Gronchi nel suo messaggio, costituiscono «il presidio della sicurezza del Paese e garantiscono la pace in dignità e libertà, cui aspira il popolo italiano».

A Roma e nei principali centri, la popolazione visita le caserme e gli aeroporti ed assiste a caroselli storici, saggi ginnici e incontri sportivi.

Harold Stassen, il consigliere privato di Eisenhower, è ripartito stamane alle 7,30 da Ciampino per Parigi, dove si incontra con il generale Gruenther, prima di raggiungere a Ginevra il Segretario di Stato, Foster Dulles. All'atto della sua partenza Stassen ha dichiarato: «Sono molto soddisfatto degli incontri avuti con i rappresentanti del governo italiano: si è trattato di un preliminare scambio di vedute sulla conferenza di Ginevra».

I problemi del disarmo, dell'ingresso dell'Italia all'O.N.U., lo statuto delle truppe NATO in Italia, sono stati i principali argomenti che Stassen ha discusso con i rappresentanti del governo italiano: tuttavia si è trattato di una visita informativa; in essa si sono approfonditi taluni punti esaminati con Dulles e che, data la brevità del soggiorno del ministro americano a Roma, erano rimasti ancora da definire.

Di questi problemi, i ministri Martino e Taviani riferiranno diffusamente al prossimo Consiglio dei ministri che si terrà mercoledì venturo, alla vigilia, cioè, della ripresa parlamentare. Con ogni probabilità Martino riferirà anche sui suoi imminenti viaggi in Estremo Oriente. Tali viaggi avranno inizio il 18 novembre: egli si recherà dapprima a Tokio, ove rimarrà quattro o cinque giorni, e poi a Bangkok. Il suo ritorno è previsto per il 6 dicembre. Seguirà quindi il viaggio di Segni nella Germania Occidentale e nel quale il Presidente del Consiglio sarà accompagnato da Martino; essi si fermeranno a Bonn due giorni — il 9 e il 10 dicembre.

Nella seconda quindicina di dicembre il ministro Martino compirà la seconda parte del viaggio in Oriente, recandosi questa volta nel Pakistan, a Nuova Delhi, a Carachi e a Colombo.

Il Consiglio dei Ministri avrà una particolare importanza, in quanto si tratta di stabilire definitivamente la posizione del governo nell'imminenza delle leggi che devono essere varate dal Parlamento, in particolar modo quelle sui contratti agrari e sugli idrocarburi. Per i primi si tratta di risolvere talune questioni non sostanziali; mentre per la legge sugli idrocarburi sembra che gli operatori privati abbiano fatto presente di non potere continuare nelle ricerche petrolifere, se la misura dell'interessenza non viene portata dal 40 — come attualmente previsto dal Governo — al 50 per cento. Un'agenzia di stampa, anzi si dice informata che la «Gulfoil» e la «Standard Oil» avrebbero fatto sapere che, in mancanza di questa modifica, sarebbero state costrette a ritirare i propri capitali dall'Italia.

Sospeso lo sciopero dei parastatali, in seguito alla nomina della commissione interministeriale che dovrà esaminare la regolamentazione del trattamento economico della categoria, la questione degli statali sta per entrare di nuovo in una fase critica. In una riunione presieduta dall'on. Pastore, i sindacati dei pubblici dipendenti aderenti alla CISL hanno riconfermato il loro punto di vista, in base al quale si respinge il rinvio alla fase finale del conglobamento delle soluzioni dei vari problemi, e si chiede una soluzione unitaria dei problemi stessi, specie per quanto riguarda l'assegno di sede e il conglobamento totale degli assegni d'interessamento per i ferrovieri e i postelegrafonici.

CRONACA CITTADINA

IV Novembre: 37° anniversario della Vittoria

Il popolo nelle caserme per la festa dell'Esercito

La solenne celebrazione della "Giornata delle Forze Armate,, - Evoluzioni di truppe motorizzate alla "Cavour,,

La medaglia d'oro al prof. Ponzio

Il Sindaco appunta la medaglia d'oro al valor civile sul petto del prof. Mario Ponzio

Solennemente si è celebrato stamane il 37° anniversario della Vittoria. Torino era imbandierata per far ala alle rappresentanze dei combattenti che sfilavano per le vie del centro; uomini vestiti di divise di tutte le armi, antiche e nuove, si sono uniti nel comune ricordo del sacrificio e del valore.

Garibaldini con la giubba rossa, bersaglieri con il cappello piumato, reduci dalle campagne del primo e del secondo conflitto mondiale erano allineati, alle nove, dietro ai banchi della Gran Madre di Dio per assistere alla Messa in suffragio dei Caduti; al loro fianco le rappresentanze delle nuove forze armate, le autorità militari e civili, le associazioni combattentistiche, i parenti delle Medaglie d'oro.

Dopo il rito è stata inaugurata una nicchia dedicata ai morti dell'ultima guerra. Sul piazzale della Gran Madre si è formato poi il corteo: preceduti da una fanfara di carabinieri in alta uniforme, hanno sfilato per piazza Vittorio Veneto sino a piazza Castello, il prefetto dott. Carpinelo, il sindaco avv. Peyron con la fascia tricolore, il presidente della Provincia prof. Grosso, il primo presidente di Corte d'Appello prof. De Litala, il procuratore generale dott. Nigro, il comandante del Presidio gen. Manzio, il comandante la brigata dei carabinieri gen. De Michelis, il questore dott. Chiriaco, alti ufficiali, assessori.

Alle 10 le autorità sono entrate a Palazzo Madama fra due ali di folla: un picchetto d'onore presentava le armi. Il salone del Senato subalpino era gremito, la cerimonia di stamane ha avuto un particolare significato. Sul piccolo palco hanno preso posto il Prefetto, il Sindaco, il Comandante del Presidio, il Procuratore Generale. Al loro fianco vi era il prof. Mario Ponzio.

Appena l'avvocato Peyron si è levato in piedi un assoluto silenzio si è fatto nella sala. «Tocca a me l'onore di leggere la motivazione della medaglia d'oro al valor civile che fra pochi istanti appunterò sul petto di Mario Ponzio». La voce era commossa, tutti gli sguardi si sono rivolti alla severa, bianca, figura dello scienziato. Il Sindaco ha letto: «Durante la sua lunga e diuturna attività professionale e didattica quale direttore dell'Istituto di radiologia e docente presso la cattedra di Radiologia dell'Università di Torino, esponendosi scientemente alle nocive conseguenze delle continue applicazioni radiologiche ed a causa delle incessanti appassionate ricerche di laboratorio riportava continue e sempre più gravi lesioni alle mani. Incurante del male e della progressiva disintegrazione delle cellule che richiedevano nuovi e più dolorosi interventi chirurgici non desisteva per puro spirito di altruismo ed abnegazione dalla sua opera generosa ed illuminata in favore degli infermi. Fulgido esempio di dedizione al dovere e di ardore di vita tutta dedita al benessere dell'umanità ed al progresso della scienza».

Terminata la lettura il Sindaco si è rivolto al prof. Ponzio, lo scienziato si è levato in piedi; il pubblico [illegible]. Sotto il bagliore dei flash l'avv. Peyron gli ha appuntato la medaglia sul petto dello scienziato, lo ha stretto nel tradizionale abbraccio. Il volto del radiologo era fermo, egli ha detto a mezza voce: «Sono fiero di questo riconoscimento».

In sostituzione del sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, che non ha potuto essere presente alla cerimonia, il Sindaco, ha poi tenuto la commemorazione ufficiale del 4 novembre sottolineando come il conferimento della medaglia al prof. Ponzio sottolinei l'importanza dell'unione dei valori civili proprio nel giorno in cui si esaltano quelli militari. «Le guerre sono eventi talvolta ineluttabili, ma noi dobbiamo fare di tutto perchè non avvengano più. Se esaltiamo le vittorie belliche non lo facciamo per spirito guerresco ma per un riconoscimento storico della stirpe per dire ai Caduti agli invalidi, ai decorati che il loro sacrificio non è stato e non sarà dimenticato mai dagli italiani.

La celebrazione della Vittoria si è conclusa a mezzogiorno alla Caserma Cavour.

Da stamane alle 9 al tramonto le porte delle caserme di ogni arma sono aperte al pubblico: l'incontro fra civili e militari avviene, ogni anno, secondo una tradizione che è ormai un rito: un simpatico tributo di simpatia della folla verso coloro che vestono il grigioverde.

Le autorità si dirigono a palazzo Madama per la celebrazione del IV Novembre

Un giovane operaio in motocicletta

Si uccide contro un muro

La sciagura dovuta a uno sbandamento in curva - Altri due motociclisti si sfracellano a Caselle contro un carro agricolo

Un giovane operaio — Carlo Castagna di Francesco, 22 anni, abitante a Lusiglié — è rimasto vittima di un grave incidente stradale. La sciagura è avvenuta alle 22,30 sulla strada Vespignano-Rivarolo. Il Castagna tornava a casa in motocicletta dopo aver terminato il turno di lavoro presso l'officina Dana di Salassa. Nell'abbordare una stretta curva che immette sul ponticello di una bealera, sbandava e piombava contro la spalletta del ponte stesso. La morte è stata istantanea per la frattura del cranio.

Altri due giovani versano in pericolo di vita per un incidente di strada avvenuto fra Caselle e Ciriè. Ieri alle 18,30, Luigi Fantolini, di 31 anni, operaio torinese abitante in via Principessa Clotilde 20, e l'amico Giacomo Mondiello, domiciliato a Druent in via Roma 103, percorrevano quella «provinciale» su una motocicletta «Gilera 150». Giunti in località Cerotto — luogo già tristemente noto per i gravi incidenti che vi avvengono — la motocicletta è andata a cozzare con estrema violenza contro un carro agricolo, di proprietà del contadino Giuseppe Martini, residente in frazione Grangiotti, che viaggiava nella stessa direzione.

Nell'urto i due erano scagliati via dal sellino: urtavano contro il carico di paglia del carro e, dopo un volo di una decina di metri, piombavano sulla strada, rimanendovi privi di sensi. Subito soccorsi da un automobilista di passaggio, sono stati portati all'ospedale di Ciriè e ricoverati con prognosi riservatissima per la frattura della base cranica. I carabinieri di Ciriè svolgono indagini.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA +13
MINIMA + 3,5

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 8,4; ore 8: + 8,6; umidità 94 %; pressione 738. Cielo nuvoloso. — Previsioni: Annuvolamenti irregolari. Temperatura in leggero aumento.

La conferenza oraria si è conclusa stamane

La «Conferenza oraria dell'Alto Tirreno» si è conclusa stamane. Nell'ultima seduta sono stati esaminati in prevalenza problemi riguardanti le comunicazioni del Piemonte e della Valle d'Aosta. Fra i miglioramenti concessi (pochi, in verità, perchè anche oggi, come ieri, a molte richieste si è dovuto rispondere negativamente per mancanza di mezzi) vi è: la prossima istituzione di una coppia di treni diretti con automotrici fra Milano - Chivasso - Aosta - Pré St. Didier; la possibilità di istituire un servizio per i dipendenti della «Cogne» fra Aosta e Verrès a condizione però che la «Cogne» contribuisca alle spese; la conferma per il periodo estivo 15 giugno - 15 settembre del servizio Alessandria - Acqui - Savona. Altre richieste riguardanti le comunicazioni Biella - Genova, Pavia - Vercelli, Torino - Asti - Nizza - Acqui - Genova, ecc., saranno prese in esame.

FARMACIE APERTE OGGI — Via S. Francesco da Paola 10; c. Giulio Cesare 16; p. Carignano 2; c. Belgioia 49; c. Principe Oddone 30; c. Francia 33; v. Mazzini 34; v. Frejus 102; v. Nizza 155; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 34; c. Re Umberto 38; c. Orbassano 65; p. Vittorio Veneto 11; c. Moncalieri 337; v. Sempione 11; v. Bologna 230; v. S. Francesco d'Assisi 34; p. Carlo Felice 12; v. Nizza 27; v. Borgaro 88; c. Casale 71.

Gioco imprudente di un bimbo

Le cartucce gli esplodono tra le mani

Carabinieri e polizia alla ricerca dell'autore dell'atto vandalico contro il circolo comunista

Solo per un caso un bambino è sfuggito alle conseguenze, che avrebbero potuto essere terribili, della sua imprudenza: una cartuccia con la quale stava giocando gli è scoppiata tra le mani, ferendolo ed ustionandolo in modo non grave.

Il fatto è successo ieri verso le undici, nella frazione Cresto del comune San Colombano-Belmonte (Cuorgnè). Il piccolo Giacomo Cima, di otto anni, abitante con i genitori ed una sorella in una cascina, aveva trovato in un fosso un pacchetto di cinque cartucce di tipo militare del calibro otto, residuo probabilmente del periodo partigiano.

Lieto della scoperta, si era portato l'intero caricatore in un angolo del cortile e qui, accovacciato a terra, aveva cominciato a percuoterlo con un sasso, per vedere — come fanno i bambini — che cosa sarebbe successo. Ed infatti accadde quanto era inevitabile: d'un tratto una delle cartucce esplose e con un sordo scoppio avvolse il piccolo in una fiammata.

Accorsero i parenti terrorizzati: Giacomo fu portato all'ospedale di Cuorgnè, e visitato. Sembrava che le sue condizioni fossero gravissime, invece i sanitari non gli hanno riscontrato che lesioni superficiali e bruciature, che guariranno in una decina di giorni.

★ Questa mattina i carabinieri della stazione Dora e gli agenti del commissariato Vanchiglia sono tornati a compiere un sopraluogo al circolo «Lenin», al secondo piano di via Reggio 30, per identificare gli autori della bravata compiuta la notte scorsa. Le indagini hanno assodato la reale portata del gesto.

Una donna, che stava giocando a carte nell'osteria di fronte alla sezione comunista, si accorse che un'ombra furtiva si stava avvicinando alla porticina costellata di manifesti. Subito dopo scaturì una fiammata abbagliante e le sconosciuto sparì di corsa. Per fortuna non vi era nessun pericolo: non fu neppure necessario correre a spegnere le fiamme che si estinsero da sole, bruciando qualche cartello ed imbrattando di nerofumo parte della facciata.

Sul posto sono stati trovati i cocci di una bottiglia forse piena di benzina, sì da costituire una specie di «bottiglia Molotof». Evidentemente l'intenzione dello sconosciuto non era quella di provocare una fiammata, ma solo uno scoppio. Quanto all'identità dell'autore della bravata non se ne sa nulla. Si può solo presumere, secondo le affermazioni della donna che lo scorse, che si tratti di persona molto giovane, perchè fu visto fuggire con straordinaria rapidità.

CRISI COMUNALE A INGRIA PER UN BOSCO CONTESO

Sindaco smemorato costretto a dimettersi

Non avvertì i consiglieri che il Comune aveva perso una causa in Tribunale - Il municipio non potè ricorrere per decorrenza di termini e dovette pagare i danni

Alla seduta del consiglio comunale di Ingria Canavese la maggioranza ha eletto ieri sera alla carica di sindaco l'albergatore Onorino Bianco-Levrin. La delibera è stata consegnata questa mattina alla Prefettura di Torino. Il signor Bianco-Levrin succede all'ex-sindaco Pietro Chiale, anche egli albergatore, che i consiglieri la settimana scorsa avevano indotto a dimettersi negandogli all'unanimità la fiducia perchè [illegible] smemorato.

Causa della crisi, ora risolta, è stato un bosco. Ingria si trova in val Soana, sopra Pont, ed i boschi sono la principale ricchezza del comune. Il bosco conteso era stato ceduto dal sindaco Chiale ad un grossista per il taglio della legna. La decisione dovette essere revocata ed il bosco fu dato ad un grossista torinese. Naturalmente il primo grossista si ritenne danneggiato e citò il comune davanti al tribunale. I giudici gli dettero ragione. Allora anche il secondo grossista, quello torinese, si lamentò di aver subito dei danni e pretese di essere risarcito. Conclusione della causa: l'amministrazione comunale di Ingria fu condannata a pagare le spese del processo ed a rifondere i danni alla parte vittoriosa.

Quando giunse in municipio la notizia che la sentenza era stata sfavorevole, il sindaco si dimenticò di avvertire i consiglieri. E neppure si ricordò quando giunsero due o tre solleciti dell'avvocato il quale faceva premura perchè non si lasciassero decorrere i termini per il ricorso in appello.

I consiglieri seppero che la lite era persa quando la sentenza era già passata in giudicato e contro di essa non si poteva fare più nulla. Giustificabili quindi le proteste contro la smemoratezza del sindaco e la decisione di negargli la fiducia per affidare la direzione del Comune ad una persona dalla memoria più attiva.

Rilascia cambiali per la somma rubata

Mario Felice, quarantatreenne, sposato e con quattro figli, avventizio presso un distributore di benzina dell'Automobile Club di Milano (28 mila lire al mese), si è lasciato vincere dalle impellenti necessità di quattrini per la famiglia ed ha cominciato a prelevare piccole somme dagli incassi, fino a quando si è accorto che la cifra complessiva aveva raggiunto il totale di 280 mila lire. Per rimediare alla situazione non ha trovato di meglio che andarsene, lasciando sul tavolo del chiosco delle cambiali per quell'importo, ed è venuto a Torino a cercare altro lavoro. Invece nella nostra città ha trovato gli agenti che lo hanno arrestato.

Echi di cronaca

Necrologio. — E' deceduto a Iglesias, a 70 anni, il signor Melis Enrico, padre del dipendente dell'Editrice «La Stampa» Onorio Melis. Alla famiglia, le più vive condoglianze.

Rinviato di alcuni giorni il ritorno dell'ex-agente di cambio

Il rag. Cassin si prepara ad affrontare i creditori

Stamane la visita di controllo: il mancato suicida non è ancora in grado di essere dimesso dall'ospedale

L'ospedale Pasteur di Nizza dove si trova ricoverato l'ex-agente di cambio. (Telefoto)

Contrariamente alle speranze dell'avv. Giordano, il rag. Alessandro Cassin non verrà questa sera a Torino. Il prof. Cossa, capo reparto neurologico all'ospedale Pasteur, non ha concesso l'autorizzazione perchè fosse dimesso ritenendo che le sue condizioni psichiche non si sono ancora ristabilite dopo il grave trauma dei giorni scorsi. Il suo ritorno è stato rinviato alla prossima settimana, ed è sempre subordinato al parere del medico curante.

L'avv. Giordano ha conferito a lungo stamane con il suo cliente ed alle 15 è partito per la nostra città. Al prof. Cossa è stato chiesto quando ritiene che l'ex agente possa lasciare l'ospedale, ma il primario ha risposto di non poter fare dichiarazioni essendo vincolato dal segreto professionale.

In casa del Cassin, al boulevard Victor Hugo, tutto era stato preparato per il suo arrivo e la moglie lo attendeva già per mezzogiorno.

In questa settimana i due coniugi si sono scambiati delle lettere: la donna, paralizzata, non può muoversi da casa.

L'ultimo colloquio tra i due coniugi è stato quello di domenica scorsa, quando l'ex-agente tentava di convincerla a morire con lui ingerendo le pastiglie di sonnifero. Urlando, la donna fece accorrere la cameriera e l'ex-agente lasciò la sua stanza per andare in salotto a mettere in atto — da solo — il suo disperato proposito. In ospedale il Cassin tentò una seconda volta il suicidio ed è questo il motivo che indusse i sanitari del «Saint Roch», dov'era stato ricoverato in primo momento, a farlo trasportare all'ospedale «Pasteur» per malattie nervose. La moglie fu colta da una grave crisi cardiaca che fece temere per la sua vita.

Non si può dire che il Cassin sia entusiasta di venire a Torino. E' ovvio. Ma il suo avvocato lo ha convinto a venire per spiegare ai giudici la situazione del dissesto e per affrontare di persona i creditori. Anche a rischio di finire in carcere, qualora il magistrato lo ritenesse colpevole di qualche reato.

Il Cassin conferirà con i suoi ex-colleghi del Sindacato di Borsa per aiutarli a preparare l'elenco dei creditori e ad accertare l'ammontare del *deficit*. Si parla ora di un passivo di 600 milioni. Di questi, 140 circa sono stati segnalati da agenti di cambio e da banche: il resto potrebbe essere ridotto se si riuscisse a far pagare i debitori del Cassin, cosa però molto improbabile.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

RO	LE	FOS	NON
DON	RE	SE	CI
DIA	NE	NI.	SO
I	MAN	SAS	LI
SA	TI	SE	DEI
NON	RES	CHE	RO

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un motto di V. Guerriero.

Soluzione del gioco precedente

Frase celata:

1. sABBIA; 2. FORsTe; 3. IUNAre; 4. DORato; 5. Miele; «Abbi fortuna e dormi».

L'OPERAZIONE "LAGOSTINA,, CONTINUA!

Casse di rottami arrivano dalla provincia

E' ormai uno spettacolo abituale in piazza Carlo Felice vedere arrivare carichi di vecchio vasellame di alluminio per l'*Operazione Lagostina*, come, in un gergo cinematografico divenuto di uso comune, i torinesi hanno definito l'iniziativa di Caudano, tendente a generalizzare l'uso dell'acciaio inossidabile riacquistando vasellame di alluminio usato a 800 lire il chilogrammo.

Il successo è stato strepitoso e tutta la città ne ha parlato e ne parla. Ora è la volta della provincia: dopo i primi blocchi giunti per corriere o per ferrovia, ora sono quotidiani arrivi di casse accompagnate da lettere di acquirenti dell'acciaio inossidabile Lagostina che fanno i loro acquisti in base alla scelta fatta sul catalogo. Caudano.

Una delle ragioni che hanno validamente contribuito a questi strepitosi risultati è dovuta alla eccezionale qualità dei prodotti Lagostina, sino ad ora insuperati per bellezza estetica, robustezza, praticità e assoluta purezza del materiale impiegato per la loro costruzione.

Le donne, poi, sono entusiaste del nuovo vasellame il quale oltre alle sue caratteristiche di eleganza, presenta innegabili requisiti che lo fanno preferire ad ogni altro tipo per la cottura dei cibi, cottura che avviene a perfetta «regola d'arte» senza quei noiosi inconvenienti (deformazione dei recipienti, croste sul fondo, ecc.) facili a registrarsi con vasellame di cattiva qualità.

La monachina

«Perchè io in collegio e le mie sorelle no?».

Questa domanda, in principio, la rivolsi più e più volte ai parenti che venivano a trovarmi. E tutti a dirmi che le mie sorelle eran già grandicelle e potevano rendersi utili in casa ad assistere la mamma, sempre malata, mentre io, piccolina ancora, avrei impicciato soltanto, mentre in collegio avrei ricevute le cure necessarie e ci sarei stata benone.

Ci stetti infatti benone, tanto che non ci fu verso di levarmi di lì, se non quando ebbi compiuto i vent'anni. Qualcuno mi disse:

— Sembri una vecchietta, attaccata come sei alle tue abitudini. Ma a casa dovrai cambiare vita.

— Purtroppo — risposi. — E come mi sentirò sbalestrata.

Lo fui molto più di quanto non immaginassi, non ritrovando più la casa della mia fanciullezza, così silenziosa, raccolta, e malinconica per via della mamma sempre malata. La seconda moglie di mio padre era una donna sana, vivace, brillante, gaia oltre ogni dire, con un carattere veramente facile e piacevole; se mai un tantin frivola, un tantino portata alla mondanità... Sta di fatto che mio padre, il quale, al tempo della mia povera mamma, si metteva in pantofole appena tornato dall'ufficio e la sera non usciva mai, adesso infilava marsina o smoking con un'incredibile rapidità e accompagnava sua moglie dappertutto, a spettacoli e serate, dove pareva si divertisse un mondo. In quanto a Ida e a Maurizia, le mie due sorelle, erano entrambe fidanzate e ciò contribuiva non poco a riempire la casa di canti, di risate, di chiacchiere allegre, in un clima di eccitamento continuo, quasi di esaltazione.

Il fidanzamento di Maurizia filava alla perfezione, quello di Ida, invece... Io dormivo con lei, perchè non c'era, nel pur vasto alloggio, una camera che potesse essere tutta per me. Ida mi aveva detto:

— A che scopo disfare un salotto per farti una camera? Vieni a dormire con me, che ti lascerò ben presto la mia. Io mi sposerò prestissimo, prima di Maurizia, naturalmente! Sono la maggiore, io, tocca a me.

Metteva un certo risentimento e una certa amarezza nel pronunciare queste parole; allora io non ne capivo la ragione. La capii quando mi accorsi che Maurizia e il suo fidanzato avevano una gran fretta di sposarsi e che le mie due sorelle spesso avevano fra loro dei litigi brevi, ma violenti.

— Questo pregiudizio di voler essere la prima a sposarti, perchè sei la maggiore, che sciocchezza. Roba d'altri tempi, adesso non s'usa più...

Così diceva Maurizia, ma Ida ribatteva che, pregiudizio o no, le cose dovevano andare come diceva lei.

Dopo, in camera quand'eravamo a letto, Ida piangeva. Io cercavo di consolarla. — Vedrai che tutto andrà bene...

La verità era che Ida aveva già passato la trentina e mandato a monte per capricci e bizzarrie qualche buon matrimonio. Adesso pensava: questo o mai più. Ma per l'appunto ora, a ogni passo, sorgevano difficoltà, la più grave di tutte veniva da una vecchia zia danarosa, sulla cui eredità faceva conto tutta la famiglia del fidanzato, una zia che torceva il naso, diceva che la fidanzata non era più giovane e aveva una dote troppo modesta... Insomma, non approvava.

— Ma Gianluigi ti vuol bene — dicevo io a Ida, accarezzandole i capelli — vedrai che l'avrà vinta su tutti.

— Ma se mi sposo senza la approvazione della zia — singhiozzava Ida — in futuro me lo rimprovereranno sempre, lui e la sua famiglia...

— Ida? E se tu ne sposassi un altro?

Lei cominciava a strillare.

— Un altro! Dove lo trovo?

— Sei così carina, Ida.

— O lui o nessuno!

E ricominciava a piangere e io con lei. E quando alla fine, esausta dal pianto, si addormentava, io rimanevo sveglia a torturarmi il cervello cercando il modo di aiutarla... Che cosa poteva trovare una ex-educanda di più efficace di un voto? Lo feci, in segretezza, ma con gran solennità, davanti a un altarino della Madonna che avevo collocato in un angolo della stanza e che mi ricordava il collegio, i suoi dolci riti, le care genuflessioni e quegli abbandoni in Dio pieni di tenerezza. Il voto... Che voto potevo mai fare? Quello di rinunciare per sempre alle pompe del mondo, s'intende: non teatri, non balli, non ritrovi, nulla di quanto formava la delizia delle mie sorelle, nonchè della mia matrigna.

«Se fate sposare quella poveretta, io passerò tutta la mia vita in casa...». Poi, dopo un po' di riflessione, soggiunsi: «Farò eccezione, naturalmente, per andare in chiesa, visitare gli infermi, o per le commissioni che mi saranno comandate».

Per l'appunto, proprio in quei giorni, dovevo andare dalla sarta che mi preparava gli abiti da ballo e da cerimonia, e io rimasi un bel pezzo a dibattere la questione tra me e me. Abito da ballo e da società implicavano per forza balli e ritrovi, proprio quello che per il mio voto mi era vietato. Tacere e dire la cosa quando fosse giunta l'ora delle cerimonie e dei balli? Mi sembrava iniquo far spendere tanti denari ai miei per cose che non mi sarebbero servite e spronata da questo pensiero riferii il caso alla mia matrigna. Lei mi guardava con tanto d'occhi e non faceva che esclamare:

— Oh, che caso! Che imbroglio... Che testa... che idea!

Poi, invece di tenere il segreto, come mi aveva promesso, raccontò la cosa a tutti. Si rise molto in casa, allora, solo Ida rimase seria, lei era commossa e aveva fiducia in me... Non so se fu per merito del mio voto, fatto sta che le cose si accomodarono, la famosa zia danarosa non si oppose più, anzi venne a far visita in casa, si mostrò benevola e fece grandi promesse, cosicchè il fidanzato si avviò a vele spiegate, allegramente, verso il matrimonio. E Ida non faceva che dire: — Però, se non era del voto di Giulia...

In fondo, anche gli altri erano impressionati e non osavano più prendermi in giro, nè criticarmi per quel vestitino grigio con colletto bianco da educanda che adesso indossavo sempre. I vestiti da ballo ordinati per me, furono disdetti e a poco a poco tutti si abituarono a vedermi stare in quella specie di tinello o salottino di passaggio, illuminato da una lampadina sola, ammobiliato con mobili che non armonizzavano tra loro e dove nessuno si fermava mai. Però adesso qualcuno si fermava a parlarmi, le mie sorelle, i loro fidanzati, il papà, sua moglie. Un attimo solo magari, ma si fermavano prima di andarsi a divertire nei locali illuminati a giorno.

— La nostra monachina, — dicevano, scherzosi e teneri, un po' impacciati, un po' commossi. — Davvero che sembri una monachina.

Maurizia, la più allegra di tutti, la più proclive a divertirsi, la più insaziabile di spettacoli, quella che avrebbe passato fuori la notte intera, passandomi vicina mi scompigliava i capelli. Poi si fermava un attimo a guardarmi.

— Dire che sei così bellina... Ma perchè non ti fai la permanente, perchè non vai mai dal parrucchiere?

Lei ci passava le giornate.

— Ah, già, hai fatto il voto, monachina, è vero.

Talvolta si fermava anche Guido, il suo fidanzato. Lui che passava di divertimento in divertimento, accompagnando Giulia, mi guardava con una strana curiosità e se avesse osato mi avrebbe posato anche lui una mano sulla testa.

— Eppure non stai male coi capelli così lisci, lunghi e neri — mi diceva. — Non farteli tagliare mai, Giulia. E per l'amor di Dio, niente permanente! Su di te sarebbe un errore, un sacrilegio.

— No, non ci penso nemmeno.

— Stanno così bene al tuo viso bianco i capelli neri.

Poi mi guardava lavorare con divertita attenzione.

— Che cosa fai? — mi chiedeva.

— Un ricamo a punto in croce.

— Vedo. Ma a che deve servire?

— A coprire le poltroncine del salone. E anche i seggioloni.

— E ci metterai tanto tempo?

— Molto tempo. Magari anni. Magari la vita intera.

— Misericordia!

Ci mettevamo a ridere tutti e due, come ragazzi, poi veniva Maurizia e se lo portava via.

— Non indurre in tentazione la nostra monachina, Guido.

— Non c'è pericolo. Non è possibile corrompere un tipo simile.

Ma in realtà Guido si fermava sempre più spesso e volentieri a parlare con me e a osservare il mio lavoro.

— Si chiamano tappezzerie, vero, queste cose? Le faceva mia nonna, mi ricordo.

— Sì, tappezzerie.

Lui per vedere meglio aveva avvicinato la sua testa alla mia. Io sentivo l'odore dei suoi capelli, del suo viso, della sigaretta che stava fumando; mi colse una vertigine... Quella sera Maurizia non aveva avuto pazienza di aspettarlo, mi aveva detto:

— Quando viene Guido, digli che mi raggiunga dai Gandolfi, io non voglio arrivare in ritardo... A lui fanno meno attenzione, comunque, digli che si spicci.

Gli feci l'ambasciata, ma non parve nemmeno sentirmi. Si era messo a girare per il salotto con una strana inquietudine, senza guardarmi; adesso era seduto di faccia a me e fumava senza interruzione, con gli occhi bassi. Perchè non parlava? Perchè non mi guardava? A un tratto mi colse il pensiero ch'eravamo soli in casa, con la servitù soltanto, ma questa era lontano, in cucina, e un improvviso batticuore mi fece sussultare. Di che cosa avevo paura? Di lui? No, certo; di che cosa, allora? A un tratto lo vidi prendersi il capo fra le mani, darsi dei pugni, strapparsi i capelli, come se fosse impazzito. E mugolava:

— Che cosa ho fatto! Ah, che ho mai fatto!

Spaventata, io mi misi a piangere e mi alzai in piedi, tutta tremante.

— Che cosa, che cosa?

— Che cosa ho mai fatto, fidanzandomi con Maurizia! Non è il mio tipo, Maurizia, ora me ne accorgo! Io non posso soffrire le donne che vogliono andare tutte le sere a divertirsi, che passano da un divertimento all'altro, che morirebbero di noia se dovessero passare una serata in casa. Il mio tipo sei tu, Giulia, che non bevi, che non fumi, che non esci, che stai ore e ore a ricamare, come faceva mia nonna. Tu, coi tuoi capelli lunghi e neri, il tuo viso bianco, la tua bocca senza rossetto, le tue manine che sembran d'avorio, il tuo vestito accollato...

Bruscamente mi prese per i capelli e mi baciò, con una specie di furia selvaggia, poi scappò via.

Anche Maurizia l'indomani mi prese per i capelli, ma fu per battermi e malmenarmi.

— Ah, la monachina che ruba il fidanzato alla sorella! Vuole sposar te, Guido, lo sai? Sicuro, il suo ideale sei tu, tu che somigli a sua nonna, non io, guarda un po' che cosa ha scoperto. E tu, tu...

Non so che cosa avrebbe fatto di me, se la nostra matrigna sopravvenuta non l'avesse ridotta alla ragione. Per un po' di tempo Maurizia mi fu acerrima nemica e io avevo di lei una paura tremenda. Ma poi, all'improvviso, si calmò: con la sua volubilità, si era innamorata follemente di un campione di sci e cominciò a considerare possibile il matrimonio fra me e Guido.

— Ma sì, siete due pompiano, due pappe fredde, voi soli potete andar d'accordo. Non avete come me il fuoco nelle vene!

Il campione di sci l'aveva quel fuoco, e per la verità bisogna dire che la loro unione fu riuscitissima. Poi, prima che io mi sposassi, venne in casa un sacerdote amico di famiglia, che mi sciolse dal voto fatto e mi fece un arguto discorsetto che fece sorridere tutti... Io non avrei voluto essere sciolta da quel voto, ma Guido mi disse:

— Che fa? Tanto lo scioglimento del voto non potrà farti diventare diversa da quella che sei.

E così anche il mio matrimonio fu riuscito.

Meno invece, guardate un po', quello di Ida. Dopo tante lacrime e tanti sospiri, ora che era giunta in porto, non aveva l'aria punto contenta. Eppure la zia danarosa era benevola e affettuosa, gli affari di Gianluigi andavano a gonfie vele, ma lei aveva lo stesso le sue crisi di malumore.

— Valeva proprio la pena — le disse un giorno qualcuno — che Giulia facesse un voto per te.

Lei mi guardò di brutto e borbottò:

— Non bisognerebbe mai tentare di guidare il destino degli altri.

In conclusione, mi diede della ficcanaso. Era nervosa, Ida, piena di capricci, perciò non me n'ebbi a male. E poi io ero felice, e quando si è felici è così facile essere indulgenti.

Carola Prosperi

Aldina Clerici, allieva di don Giani come radiestesista, coltiva le scienze occulte. Nella foto sta compiendo un esperimento insieme al marito, pensionato delle ferrovie

Di ritorno dall'U. R. S. S.

Le attrici francesi deluse dai russi

"In otto giorni nessuno ha tentato di farmi la corte,, dichiara Dany Robin — Discrezione degli innamorati moscoviti

Parigi, venerdì sera.

Gli attori del cinema francese, rientrati a Parigi da un viaggio trionfale attraverso la Unione Sovietica, sono stati concordi nel rilevare la discrezione degli innamorati russi. Per i parigini, per i quali la vista di una coppia che si bacia sui «boulevards» o nei caffè è delle più normali, il contrasto offerto dagli innamorati russi è stato assai grande.

Dany Robin, una delle più belle attrici francesi, ha dichiarato: «Durante la nostra permanenza a Mosca non abbiamo mai visto una coppia di innamorati baciarsi o tenersi per mano nelle strade o negli altri luoghi pubblici della capitale sovietica. A quanto pare i russi sono molto discreti nel loro amore».

«Un'altra cosa che mi ha stupito — ha affermato l'attrice — è che negli otto giorni trascorsi a Mosca non un solo russo ha tentato di fare la corte a me o a Danielle Darrieux o Nicole Courcel. In Polonia però le cose sono andate molto diversamente. Poche ore dopo il nostro arrivo a Varsavia ognuna di noi aveva ai suoi piedi almeno tre cavalieri serventi pronti a lanciarsi in focose dichiarazioni d'amore».

A parte queste impressioni di natura un po' speciale, i francesi sono rientrati a Parigi con prospettive commerciali che promettono di aprire il vasto mercato rappresentato dai Paesi comunisti alle pellicole prodotte in Francia. Trattative condotte a Mosca hanno portato alla conclusione di un accordo fra la Russia e la Francia che prevede lo scambio di venti pellicole all'anno. I particolari dell'accordo verranno perfezionati durante la «Settimana del film sovietico» che verrà organizzata tra breve a Parigi.

Nella Polonia rappresentanti dei due Paesi hanno deciso di tenere a Varsavia una «Settimana del film francese» simile a quella che ha avuto luogo il mese scorso a Mosca.

RADIESTESIA E INDAGINE GIUDIZIARIA

Sconfitto il pendolino dagli enigmi più tenebrosi

Eppure i radiestesisti più volte ebbero successo non solo nello scoprire furti, ma anche nel rintracciare persone scomparse - Misteri della nuova tecnica

Roma, novembre.

Diamo uno sguardo ai più clamorosi misteri giudiziari di questi ultimi anni, e subito ci balza agli occhi un fatto: sempre la radiestesia è stata incapace di trovarne la chiave. Abbiamo citato nel precedente articolo il caso del mago Gattone che, portato in riva alla Dora, quando le indagini sul delitto di Entrèves si erano impigliate in un groviglio di false piste, invano fece appello alle proprie doti di chiaroveggente. Nei suoi tentativi di interpretare i moventi e le modalità del misfatto, egli echeggiò involontariamente i temi trattati dalla voce pubblica, influenzata da ipotesi sbagliate. Non giudichiamo severamente per questi errori il taumaturgo di Pelizzano.

Il caso della «Pirimpo»

Egli è in... buona compagnia. Radiestesisti di riconosciuta esperienza fecero fiasco non meno di lui, di fronte a enigmi di prima grandezza. Il caso più recente è quello della decapitata di Albano, la sventurata Antonietta Longo. Quando ella non era ancora stata identificata, un radiestesista, dopo avere ottenuto dalla Polizia piena garanzia che sul suo conto sarebbe stato mantenuto l'incognito, ispezionò l'area del delitto, nell'intento di scoprire qualcosa: il nome della vittima allora sconosciuta, o la località in cui l'omicida nascose la testa della sventurata, o l'identità dell'autore del misfatto. Zero assoluto. A svelare chi fosse l'assassinata riuscì non la divinazione, ma la scienza tradizionale, scoprendo e fotografando su boccettini di profumo, nella casa ove la Longo aveva prestato servizio, le sue impronte digitali. Altrettanto completo fu l'insuccesso della radiestesia in un altro impenetrabile e pauroso dramma di gangsters capitato in pieno Milano: il ratto e la tragica uccisione di «Mary Pirimpo», ossia Maria Bogonzi, «fatta fuori» perchè sapeva troppe cose sul traffico degli stupefacenti.

Da questi insuccessi, innegabili e documentati, si deve dedurre che la radiestesia sia sempre impotente? A un tale giudizio, totalmente pessimistico, pensiamo sia preferibile la conclusione alla quale giunse il sostituto Procuratore generale della Corte d'Appello di Colmar, che, come si è narrato nel precedente articolo, al tema della collaborazione fra radiestesia e indagine di Polizia dedicò il discorso inaugurale dell'anno giudiziario, approfondendo l'argomento.

Il parroco dei prodigi

«Nuova tecnica in via di elaborazione» egli definì la ricerca di verità ignote mediante il pendolino, e soggiunse che «negare i fatti sarebbe contrario allo spirito scientifico, d'altra parte ammettere la radiestesia nella quotidiana pratica giudiziaria sarebbe prematuro».

La verità è che la categoria dei radiestesisti (sia detto tra parentesi: pochi buoni fra una turba di dilettanti), nonostante la enorme massa di insuccessi, può presentare un certo numero di risultati positivi: tanti quanti bastano per indurre alla riflessione qualsiasi persona di buon senso. Il sostituto Procuratore generale Trensola il caso, criticamente controllato, di un «sensitivo» della Francia sud-occidentale, che, su invito della Polizia, ricostruì punto per punto il modo con cui era stata trucidata una donna a Montflanquin (Lot et Garonne); non solo, ma rivelò pure l'importo esatto del bottino, dato quest'ultimo che i pochi funzionari incaricati delle indagini avevano tenuto rigorosamente segreto; anzi, per essere più sicuri di conseguire questo risultato, avevano comunicato una cifra sbagliata ai giornali.

Anche in Italia esistono casi come questo: attendibili, perchè accertati con attento spirito critico. Anzichè citare episodi tolti da libri e da riviste, riferirò episodi che ebbi modo di controllare io stesso, interrogandone i protagonisti.

Una figura di radiestesista che suscitava una profonda impressione in chiunque lo conoscesse, fu don Carlo Giani, nativo di Gleggio, morto nel 1950, dopo essere stato per 40 anni parroco a Mezzomerico presso Novara. Lo conobbi pochi mesi prima che morisse; mi parlò della sua passione per la scienza e l'arte (coltivava al tempo stesso l'elettronica e la pittura); della radiestesia diceva: «E' una nuova scienza; ottiene già risultati, ma commette molti errori: tale, del resto, in maggiore o minore misura, è la caratteristica di tutte le attività umane». Si serviva del pendolino anche per diagnosticare malattie; ai pazienti che si rivolgevano a lui non chiedeva nulla,

Don Carlo Giani, radiestesista dalle doti sorprendenti

ma accettava le offerte lasciategli spontaneamente: con i quattrini di tale provenienza costruì un asilo infantile. Egli viveva in francescana povertà; anzi, affrontava duri sacrifici per riuscire ad affrancare le risposte alle molte lettere che quotidianamente gli giungevano da sconosciuti, i quali gli chiedevano di risolvere con il pendolino misteri di varia natura: malesseri indecifrabili, furti, scomparsa di persone, ecc.

Vidi io stesso documentazioni riguardanti il successo da lui ottenuto nel rintracciare auto rubate. In tali casi, la sua tecnica era quasi sempre la seguente: con il pendolino, su una carta geografica assai particolareggiata, cercava di identificare il paese ove si trovava la refurtiva; riuscitoci, vi si recava personalmente per completare l'indagine, sempre mediante il pendolino. Con la radiestesia, nel novembre del 1949, rintracciò il cadavere di un giovane di Cisore (Domodossola), morto misteriosamente: era in fondo a un burrone così impervio e folto di cespugli ed erbe selvatiche, da rendere altrimenti impossibile il ritrovamento. E ancora: a Massimo Visconti, sul Lago Maggiore, seppe indicare la località ove si trovava la salma di un giovane di 18 anni, certo Guidotti, perito tragicamente durante il periodo clandestino. La localizzazione avvenne a un anno dalla morte. Altro episodio: quando già da quattro mesi erano in corso inutili ricerche per la scoperta di uno studente in medicina, il ventitreenne Gino Tomaselli, perito durante un'ascensione sul Monte Tagliaferro, intervenne don Giani che, con i consueti mezzi, ottenne risultati positivi.

E' bene aggiungere che egli era non solo radiestesista, ma anche rabdomante e veggente: certi sogni premonitori gli recarono la nitida e particolareggiata visione di eventi in procinto di avverarsi.

Altro radiestesista di straordinario rilievo è il dottor Fioravante Caldari, farmacista ad Assisi, laureato in fisica, scrittore e poeta. La sua fama di rabdomante è dilagata ormai oltre i confini dell'Italia centrale; egli deve difendersi dagli inviti a prestare la sua consulenza, provenienti da ogni parte: se dovesse accettarli tutti, dovrebbe chiudere la farmacia.

Il tempio degli oracoli

Con le sue prodigiose bacchette da lui stesso ideate, in uno o più metalli a seconda del genere di ricerche, trovò le sorgenti che alimentano l'acquedotto municipale di Assisi, l'acqua degli stabilimenti Montecatini di Santa Maria degli Angeli, e compì una scoperta archeologica ormai di risonanza europea: un tempio oracolare pagano sito a sette metri di profondità, nel giardino del seminario vescovile di Assisi. «E' toccata a me la gioia di sentirlo come un "radar", prima sulla carta, poi sul terreno». Le sue diagnosi sono di uno scettico che sorprende, ma egli preferisce non parlarne: il che si spiega, se si tiene conto della sua delicata posizione di proprietario di farmacia, amico di medici, e [illegible] delle responsabilità ufficiali. Ma ancor più assoluto è il suo riserbo sui conto dei successi ottenuti con la radiestesia in campo giudiziario. E' un'indagine che non gli piace: ai segreti dei delinquenti preferisce quelli dell'archeologia. Ma di almeno una sua scoperta io ho notizia sicura. Tre anni or sono una signora si rivolse a lui per avere notizie di una cognata, della quale non aveva più saputo nulla dall'inizio della guerra: «Credo si trovi in Svezia» ella spiegò. Il pendolino di Caldari, continuando ad oscillare, prese a spostarsi sulla carta geografica dal nord dell'Europa verso sud-ovest, fino a indicare una località del Portogallo. «E' qui sua cognata» disse con sicurezza il radiestesista. Una lettera giunta alcuni giorni dopo — la prima dopo lunghissimi anni di silenzio — provò l'esattezza dell'inatteso responso.

Un fatto curioso. Per tipo fisico, forma mentale, temperamento esuberante, cordiale, disinteressato, attitudini spirituali, versatilità e molte altre caratteristiche la personalità di don Giani e quella del dott. Caldari appaiono accomunate da una forte somiglianza. Altra circostanza degna di nota: tutti i radiestesisti in cui io notai doti rilevanti sono anche «sensitivi» in altri campi; al tempo stesso rabdomanti, veggenti, guaritori, ipnotizzatori, «maghi», ecc.

Prospettive remote

Giovanni Andolini, un taumaturgo nato a Sorrento e noto in tutta Italia, iniziò la sua carriera scoprendo due ragazzi che, fuggiti da casa a Lecco, stavano per imbarcarsi clandestinamente a Napoli; Aldina Clerici, una insegnante che, istradata alla radiestesia da don Giani negli anni dello sfollamento ad Arona, scoprì ladri di quadri con il pendolino, ma è anche chiromante e cartomante; il rag. Ezio De Sanctis, noto anche in America come «mago Orio», è astrologo e chiromante, e con il pendolino (mi narrarono) scoprì un ladro che alla stazione di Milano rubò una valigetta a Billi e Riva; Maria Lombardi, romana, detta la «santa di Santa Croce», si trova in ogni ramo di ricerca paranormale, e con i suoi successi nel ritrovare gente scomparsa conquistò larga notorietà. L'elenco potrebbe continuare. Da tutto ciò si può dedurre un fatto: il segreto della radiestesia è il segreto stesso dell'intero metapsichico. E poichè gli studi per chiarire questa materia — così vasta, multiforme, enigmatica e insidiosa — sono appena agli inizi e procedono lentamente fra innumerevoli difficoltà, si può prevedere senz'altro che ci vorranno molti decenni prima che la «tecnica del pendolino» possa trovare stabile credito fra i normali mezzi di indagine giudiziaria.

Furio Fasolo

Il dott. Fioravante Caldari, di Assisi, radiestesista e rabdomante di fama mondiale

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Saturno e Venere, ma in quadrato a Mercurio. Scoprirete il cavillo che farà cedere la parascie che circuite da un pezzo. Amori e arie bene influenzati. Tipi: Sagittario, Acquario e Pesci.

Sagittario: sarete accolti con cordialità e conoscerete la vera strada che porta al benessere. Vento in poppa. Acquario: salverete più di un [illegible] con un atto di coraggio e prontezza di spirito. Collaborate con i tipi della Bilancia. Pesci: avanzamenti e promozioni. Visita significativa nella mattinata. Smarrimento. Non distraetevi.

Oroscopo per l'Ariete: cercatevi due sorveglianti. Toro: un mancato incontro turberà ogni itinerario. Gemelli: alleanza, riunione, cordiale rapporto che si risolverà in uno sfruttamento. Cancro: un avvocato o persona abile nelle cose di legge vi aprirà una via. Leone: le torri saranno colpite dalla vostra forza mentale e si sgretoleranno. Niente potrà resistervi a [illegible]. Vergine: i raggiri non faranno presa se scatterete subito, al minimo segnale. Bilancia: entrerete in un cerchio di gente capace, sappiate sfruttare questa rara occasione. Scorpione: fate [illegible] quello che avete in mente, per-

E. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

"FIDELIO", SIMBOLO DELLA VITTORIA MORALE DELL'OPPRESSO SULL'OPPRESSORE

Con Beethoven e l'inno dei carcerati si apre a Vienna il ricostruito Teatro dell'Opera

Per la grande serata di domani, mecenati austriaci hanno invitato gli illustri superstiti dell'antico Teatro: Bruno Walter, Lotte Lehmann, Maria Jeritza - Speciali servizi aerei organizzati dagli S. U. In alcune capitali europee i ricchi hanno pagato ai bagarini fino a 300.000 lire un posto di poltrona

Nostro servizio particolare

Vienna, venerdì sera.

La vera e propria cerimonia inaugurale del ricostruito Teatro dell'Opera non è da considerare quella così detta ufficiale, diplomatica, statale e comunale, quella che si compiace di discorsi e di commenti autorevoli, ma l'altra, solamente musicale, consacrazione sonora d'una sede musicale. L'oratore di questa inaugurazione è domani Ludwig van Beethoven, viennese d'elezione, e il discorso è intitolato: Fidelio. A voler aprire il risorto teatro nel nome di lui, non c'era da scegliere, perchè soltanto Fidelio egli diede alle scene. Oltre a ciò, lo spirito che anima quest'opera, e un episodio soprattutto, rafforzavano la convenienza, la necessità della scelta. Nella superba creazione di Beethoven il modesto libretto acquistò un'altissima significazione: questa: la vittoria morale dell'oppresso sull'oppressore (Florestano, prigioniero del perfido Pizarro, è riconosciuto innocente e liberato); e il momento culminante è il canto dei carcerati, i quali, ricondotti per poco all'aria e al sole, inneggiano alla libertà. Non recano forse questi pensieri e questi canti le più nobili allusioni alla riottenuta libertà, all'indipen-

Il musicista Bruno Walter

denza della capitale dell'Austria, dopo tanti anni di occupazione straniera?

A tali fermenti dell'emozione per la rinascita del maggior teatro è da congiungere il desiderio musicale dei cittadini, desiderio da molti secoli costante, e ben soddisfatto da grandi artisti e da grandi opere, e diventato bisogno spirituale, senza pauperiche distinzioni. Ora che in taluni Paesi una parte del pubblico sembra svogliata delle musiche teatrali, e si domanda se il canto umano non sia per caso un atto assurdo, (anche questo si sente dire!), il pubblico di Vienna, che ha una memorabile tradizione orchestrale, ricca di un potente repertorio sinfonistico, quello stesso pubblico che volle attentamente ascoltare le primizie dodecafoniche di uno Schönberg, tuttora coltiva e ama [illegible] il cantare in coro, ed ha per ciò parecchie istituzioni, numerose e antiche, quanto il melodramma, quello di ieri e quello di oggi. Priva del Teatro dell'Opera, Vienna, [illegible] e conservatrice, se ne doleva come di una insoffribile mancanza. E l'ha riavuto dove e come era. E Fidello vi è tornato augustamente e amorosamente.

Quello che cinque o sei bombe americane rovinarono e bruciarono, lasciandone eretta la facciata e qualche stanza, il 12 marzo 1945, non era il più antico e famoso fra i teatri di Vienna. L'An der Wien, sì, era carico di ricordi gloriosi, fra i quali la presentazione appunto di Fidelio. Ma, piccino, non bastava all'accresciuta popolazione. La Wiener Staatsoper, sorta sul Ring, per disegno degli architetti Van der Nüll e Siccardsburg, in lenta costruzione, dal 1861 al '68, fu inaugurata il 25 maggio '69 col Don Giovanni di Mozart. Riuniva elementi costruttivi e decorativi vari: gotici, veneziani ed ispano-francesi; rinascimentali, fiorentini e francesi. Tutto foderato di legno, aveva perfetta l'acustica. Il rimpianto della perdita fu anche per ciò acutissimo.

Un aspetto della sala del ricostruito Teatro dell'Opera di Vienna

Venne immediato il quesito della foggia della ricostruzione. Neppur da discutere, un minuto. Il professor Boltenstern fu incaricato del progetto. Lasciare intatti i muri esterni, ancora saldissimi, e riformare la sala con i palchi, (ma eliminare certe colonne fastidiose allo spazio della vista), dipingere il parapetto dei palchi come prima, in bianco, rosso e oro, costruire nuove sale d'attesa pel pubblico, e altre per le prove del coro, dell'orchestra, eccetera, collocare un organo di 38 registri e 2500 canne.

La nuova sala, a ferro di cavallo, tre ordini di palchi al centro il palco che fu dell'Imperatore, e che sarà riservato ora al Presidente), e due gallerie, contiene [illegible] spettatori, dei quali 1658 seduti e 551 in piedi. L'antica ne accoglieva rispettivamente 2035, 1785, 547. Alcune terrazze daranno agio al pubblico di uscire all'aperto durante l'estate. In edifici collegati col teatro con rotaie e vagoni, saranno i depositi delle scene e dei costumi. Al palcoscenico ordinario è [illegible] giunto un altro spazio, che ne è come la profonda continuazione, separato da tre sipari metallici. Il piano del palco ha possibilità di elevazione e di abbassamento, e anche, parzialmente, di rotazione sul diametro di 18 metri. E' alto 53 metri, largo 30 per 50. Il sipario di ferro al boccascena pesa più di 14 tonnellate. L'impianto elettrico è abbondante e pronto agli effetti più vari. Tutto il teatro è ventilato con aria condizionata, fredda e calda.

La nuova costruzione ha obbedito alle vicende politiche e sociali della nazione e della città. E' durata dieci anni, ma soltanto negli ultimi due potè procedere con alquanta alacrità. Nel '45 e '46 furono rimosse le macerie, [illegible] vagoni di rottami di ferro e di detriti. Ecco le statistiche della mano d'opera e delle materie: 710 operai nell'edificio, 1100 negli opifici fornitori; 2 milioni e 500 mila mattoni, 4000 tonnellate di acciaio, 7000 di cemento, [illegible] metri cubi di legname, 60.000 metri quadri di eraclite, 15.000 metri quadri di tappeti di gomma, [illegible] chilometri di cavi elettrici. La spesa complessiva è ammontata a 260 milioni di scellini, circa 6 miliardi e mezzo di lire.

Terminata la costruzione, occorreva accertare la perfezione acustica del vaso, e perciò l'orchestra e i cantanti furono riuniti nel maggio scorso; dopo un mese cominciarono le prove d'insieme della Donna senza ombra di Riccardo Strauss. Il risultato auricolare, pur tenendo conto della sala vuota, fu ottimo. Del tutto come prima, morbidezza di suoni e nitida diffusione. Il direttore Böhm, il regista Tietjen e lo scenografo Holzmeister hanno approntato Fidelio. Seguiranno Don Giovanni, La donna senza ombra, Aida, I maestri cantori, Il cavalier della rosa, Wozzeck di Berg e alcuni balletti. Direttori: oltre il Böhm, Kubelik, Reiner, Knappertsbusch.

La presenza alla serata inaugurale di domani, 5 novembre, è stata desiderata da quanti, in tutto il mondo, potevano, per ricchezza economica; ambirla. Mondanità! Ma è proprio la mondanità, più o meno sensibile all'arte e consapevole, il contributo necessario, a tanti avvenimenti. Poter dire, e ricordare: — Io c'ero —. Una tale stimolo ben 24.000 persone dall'Europa e dall'America sollecitarono, parecchi mesi or sono, prenotazioni di posti. I prezzi? Da 3000 a 5000 scellini, un massimo cioè di 1000 marchi, circa 150.000 lire. Non manca il bagarinaggio. Ai più ricchi in alcune capitali europee vengono offerti biglietti fino a due e trecentomila lire. Ciò importerà ai cronisti gran lavoro per elencare i nomi dei privilegiati e le toilettes, le pellicce, i gioielli. Naturalmente [illegible] assai meno i posti per le successive rappresentazioni; alla terza del Fidelio i più [illegible] in platea costeranno [illegible] lire. La Compagnia Pan American farà uno speciale servizio aereo dagli Stati Uniti. Per iniziativa di mecenati austriaci, sono stati invitati gli illustri superstiti dell'ultimo tempo dell'antico teatro: Bruno Walter, Lotte Lehmann, Maria Jeritza.

Con i suoni immortali, con il conforto e con l'esaltazione che l'arte di Beethoven reca, il canto dei Prigionieri toccherà ancora una volta i cuori: «Oh, quale gioia! Nella luce del sole liberamente respirare l'aria purissima...».

Max Castelli

Maria Jeritza, famosa stella del Metropolitan di New York

LA SETTIMANA IN BORSA

I prezzi si muovono sulla strada del recupero

Aspetti del mercato azionario dopo la liquidazione di ottobre

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Una settimana borsistica che comporti soltanto tre riunioni potrebbe sembrare a primo aspetto scarsamente significativa, per non dire del tutto trascurabile. Non è questo il caso della ottava che oggi si chiude, dopo essere stata interrotte martedì dalla festività religiosa di Ognissanti e ora dalla ricorrenza nazionale del 4 Novembre.

Innanzitutto, non va sottovalutato il fatto che lunedì si è materialmente effettuata la liquidazione di ottobre. Dopo avere tanto parlato di questa fatidica scadenza, che cominciò a fare sentire il suo influsso negativo sin dalla metà del mese scorso, basterà dire che, da un punto di vista tecnico, tutto è andato a posto colla massima regolarità. Invero, si è rimasti col fiato sospeso sino alle ore 11,30 di lunedì, perchè in questo genere di cose le sorprese sono sempre possibili. Invece, malgrado la grave insolvenza a tutti nota, le controparti si sono addossate ciascuna la propria parte di carico ed hanno fronteggiato onorevolmente la situazione. Oltre al rispetto verso una legge severissima e ad un costume quasi implacabile, la Borsa ha dimostrato in questa occasione tutta la sua solidità come istituto finanziario. Coloro che ad ogni piè sospinto sogliono inveire contro la Borsa, dovrebbero riflettere che ben pochi istituti, al giorno d'oggi, sarebbero capaci di affrontare così virilmente una situazione altrettanto drammatica.

La tempra degli uomini, come delle istituzioni, si rivela nell'avversa fortuna, meglio che nella prospera.

Incassata la dura lezione, rimaneva da vedere come il mercato si sarebbe comportato immediatamente dopo la liquidazione, ossia nel corso di quelle poche giornate di respiro, durante le quali sono ammesse le cosiddette «cattive». Queste giornate non sono ancora del tutto trascorse; però sin da ora può dirsi che non vi sono stati quegli strascichi che avrebbero potuto temersi, dopo una burrasca così grossa. Al contrario, non appena le tranquillanti notizie circa il versamento dei saldi hanno cominciato a giungere anche dalle altre piazze, il mercato ha manifestato chiari sintomi di ripresa.

Intendiamoci, nessuno può pretendere che un convalescente si metta di punto in bianco a fare dell'allegria. Sarebbe incoscienza bella e buona. Ma, entro certi limiti e colla dovuta prudenza, il mercato ha preso senza esitazioni la strada del recupero, quasi avesse la sensazione che i livelli valutativi erano scesi, per motivi esclusivamente tecnici, al disotto del giusto, tenuto conto della consistenza patrimoniale e della reddititività delle aziende.

Facciamo qualche esempio. Il fatto che la clientela si sia troppo ingolfata nella speculazione al rialzo o che disgraziate vicende abbiano costretto taluno ad arrendersi, presentando i libri all'autorità, non esclude affatto che la Fiat rimanga la maggiore beneficiaria di una produzione automobilistica, che quest'anno raggiungerà le 200 mila unità, di cui oltre un terzo destinate all'esportazione; nè che la Montecatini, tramite una sua consociata, sia oggi in possesso dell'unico, serio giacimento petrolifero rinvenuto nell'Italia peninsulare: volenti o nolenti, anche i partiti e gli uomini politici più avversi alla privata iniziativa dovranno, presto o tardi, riconoscere un dato di fatto ormai incancellabile. Altrettanto può dirsi per la Edison che, prima di ogni altra istituzione o gruppo, sarà in grado di sfruttare nel nostro Paese l'energia atomica per la produzione di elettricità. Circa la Pirelli, per tacere delle altre numerose attività di questa multiforme azienda, basti pensare che ciascuno dei 260 mila autoveicoli nuovi, usciti dalle fabbriche durante il 1955, è equipaggiato con almeno cinque pneumatici, essi pure nuovi di fabbrica.

A questi «Quattro grandi» è venuta ad aggiungersi, questa settimana, la Viscosa, che ha ripreso nell'interessamento del mercato, il posto di primo piano che le compete. C'è chi ha voluto mettere in relazione il risveglio di questo titolo con successi ottenuti nel campo delle ricerche petrolifere, malgrado la smentita della società. C'è chi, invece, pensa con più fondamento a possibilità di più larghi sbocchi della produzione di fibre artificiali verso la Russia e la Cina, mercati non nuovi per questa società che, prima della guerra, intratteneva con essi scambi attivi e remunerativi.

Abbiamo accennato ai principali casi soltanto, che potrebbero moltiplicarsi se volessimo [illegible] nel dettaglio dei titoli minori. In una parola, stiamo vivendo l'ultimo bimestre di un esercizio più che soddisfacente da un punto di vista industriale, e tale da poter dare agli azionisti, al momento del raccolto dei dividendi, soddisfazioni forse superiori a quelle che oggi si intravvedono.

Che il mercato borsistico abbia la sensazione di tutto ciò, e si prepari a valorizzarlo convenientemente, è cosa che non dovrebbe stupire nessuno.

e. c.

I reali di Danimarca in forma privata a Roma

Roma, venerdì sera.

Il re Federico e la regina Ingrid di Danimarca, si trovano a Roma in forma privata. Sono in viaggio turistico in Italia e si tratterranno nella nostra città circa un mese.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXIII — Johnny Fortuna, che Joe Banjo crede di aver fatto annegare, è vivo ma ha perduto la memoria. Dal passaporto che egli trova in tasca, crede di essere Joe Banjo. Poichè lo stesso nome figura su un sigaro, Johnny-Banjo si appresta a recarsi dal tabaccaio che l'ha confezionato

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: L'ereditiera di Sir A. CONAN DOYLE

XXVII — Sherlock Holmes indaga a Londra sulla scomparsa di miss Elizabeth Bascomb. Egli si reca con il dottor Watson, all'indirizzo del Conservatore dei Marmi, Smithers, che, contrariamente alle sue abitudini, non è ancora rincasato. Intanto dal Canada arriva il padre di Elizabeth

le avventure del Signor TOBIA

(Continua a pag. 8)

Nel finale, però, si sono imposti Coppi-Filippi

L'attacco a fondo di Defilippis - Maule nelle prime fasi del "Trofeo Baracchi,,

(Segue dalla 1ª pagina)

Un secondo controllo è stato stabilito a Lecco, esattamente al 34° chilometro. Qui la corsa che ha continuato a passare fra due ali di folla, nella mattinata chiara ma fredda, delinea maggiormente le posizioni. L'iniziale, furiosa offensiva dei due giovani campioni della Torpado continua a svilupparsi e con successo, giacchè il loro vantaggio su Coppi è salito a ben 25". La «coppia regina» è tuttora in seconda posizione, mentre alle sue spalle si nota un cambiamento imprevisto, cioè l'avanzata di Fornara e Uliana che hanno superato i francesi e adesso si sono portati al terzo posto, sia pur di poco. La lotta continua palpitante: basta saperla seguire attraverso la lettura delle lancette del cronometro.

Ecco la graduatoria delle posizioni a questo passaggio di Lecco (km. 34,800 dalla partenza):

1) Maule e Defilippis 45'1"
2) Coppi e Filippi 45'26"
3) Fornara e Uliana 45'55"
4) Anquetil e Darrigade 45' e 52"
5) Magni e Moser 46'16"
6) Brankart e Janssen 46' e 21"
7) Albani e Baffi 46'28"
8) Graf e Strehler 46'40"
9) Astrua e Monti 46'48"
10) Minardi e Grassi 46'58".

Non è possibile stabilire un termine di confronto con i tempi impiegati lo scorso anno nel tratto Bergamo-Lecco in quanto il posto di [illegible] traggio è stato stabilito in località diversa. Tuttavia ricordiamo che Coppi e Filippi, che erano in testa alla corsa tennero una media di 47 chilometri e 214 metri.

* *

La corsa, che si credeva dovesse restringersi a un duello fra il tandem Coppi-Filippi e quello Anquetil-Darrigade, si è invece allargata in una lotta a quattro. Meglio così, a conferma delle nostre previsioni che la gara era apertissima e meglio per lo sport che dovrebbe chiudere «in bellezza» la sua pur emozionante stagione.

Avvertiti delle rispettive posizioni, sapendo che il successo potrà dipendere dalla differenza di pochi secondi, le due coppie al comando della classifica, si prodigano furiosamente. Spronati dai segnali delle vetture che li seguono, il ritmo dei cambi avviene ogni duecento metri, impeccabilmente. Sia i due bianco-celesti, che vedono in pericolo la loro supremazia, confermata in due vittorie consecutive, sia i loro giovani rivali, sono magnifici di combattività e di costanza.

Non perdono un cambio, non sprecano una pedalata. Si lasciano Lecco alle spalle, si dirigono verso la pianura che si stende davanti a loro. Trenta chilometri ci sono per arrivare a Arcore, ove è posto il terzo controllo. Ed è a questo punto che si nota una leggera flessione del vantaggio dei due leaders.

La «coppia regina» sta passando al contrattacco e guadagna terreno, sia pure per poco. A questo 68° km. essa ha ricuperato 4" dei 25" di ritardo che aveva a Lecco. Anche i due francesi si sono fatti minacciosi, portandosi alla pari di Fornara-Uliana, con i quali dividono la terza posizione. I tempi stringono. Si assisterà nell'ultimo terzo della corsa a un profondo cambiamento della situazione? Riusciranno Coppi-Filippi a portarsi in testa? Al Vigorelli la tensione si fa più viva; l'attesa delle notizie è emozionante.

Per la precisione ecco le posizioni ad Arcore:

1) Maule-Defilippis in ore 1 28'13", alla media di 46,334;
2) Coppi - Filippi, 1,28'34";
3) Fornara-Uliana, 1,28'49"
4) Anquetil-Darrigade, con lo stesso tempo (1,28'49");
5) Magni - Moser, 1,21'28";
6) Brankart - Janssen, in ore 1,27'26";
7) Albani-Baffi, 1,28'1";
8) Graf - Strehler, 1,28'30";
9) Astrua - Monti, 1,28'46";
10) Minardi-Grassi, 1,28'48".

La corsa ormai volge alla fine e verso il risultato che ormai si stava delineando grazie alla controffensiva di Coppi e del suo valido compagno. Mentre essi mantengono l'andatura finora battuta o, forse, l'hanno aumentata giacchè la strada è in leggera discesa verso Milano, Defilippis-Maule stanno cedendo e perdono il vantaggio finora così brillantemente conquistato: e stanno per essere raggiunti dai due belgi. La ripresa di Brankart-Janssens è addirittura formidabile chè, da sesti che erano a Arcore, al passaggio a Seregno, cioè all'84° chilometro, sono avanzati addirittura al secondo. Il loro ritardo da Defilippis, che era di 1' e 44", adesso rispetto ai nuovi leaders, che sono Coppi-Filippi, è sceso a soli 44". Veramente straordinari i due belgi, degni dei due bianco-celesti che ora si sono insediati al comando e difficilmente ne saranno tolti durante gli ultimi venti chilometri.

Ecco i passaggi da Seregno dopo 84 chilometri e 300 metri di corsa:

1) Coppi-Filippi in 1 ora 51'17", media km. 45,451;
2) Brankart - Janssen a 44";
3) Maule - Defilippis a 45";
4) Anquetil - Darrigade a 46";
5) Fornara - Uliana a 1' e 3";
6) Magni - Moser a 1'42";
7) Baffi - Albani a 2' e 15";
8) Graf - Strehler a 2'44";
9) Minardi - Grassi a 2' e 59";
10) Astrua - Monti a 4'38".

Come si vede alle spalle della «coppia regina» ben tre altre coppie la seguono nello spazio dai 44 ai 46".

Quale maggiore incertezza di questo magnifico finale di corsa?

* *

Milano è prossima. Il sole splende e riscalda i muscoli dei corridori. Chi vede alla fatica come Defilippis-Maule e come i due francesi e chi avanza minacciosamente come i due belgi che mantengono la seconda posizione, e come Magni-Moser che hanno anch'essi una bella ripresa. Ormai i controlli a tempi lungo la strada non sono più possibili, bisogna correre al Vigorelli ove è fissato il traguardo d'arrivo. La folla ha appena finito di applaudire i primi che sono Minardi-Grassi, che gli altri arrivi si alternano rapidamente. Adesso è facile vedere che Coppi-Filippi hanno saputo mantenere il vantaggio preso nella parte finale. Si teme per un momento il ritorno belga ma non è così. La «coppia regina» ha vinto.

Vittorio Varale

Il giovane Maule

Un incidente d'auto al centravanti Nordahl

Milano, venerdì sera.

Mentre viaggiava a bordo della sua macchina, Gunnar Nordahl, il centravanti del Milan, si è scontrato con un'altra automobile in largo Cairoli.

L'incidente si è concluso senza gravi conseguenze ma il calciatore è stato trovato sprovvisto di patente e costretto a recarsi a casa per ricuperare il documento ed esibirlo al comando della vigilanza urbana, dove temporaneamente era stata portata la sua vettura. Nordahl ha dovuto quindi [illegible] il [illegible] verbale.

Solferino - Manzo allo sferisterio di Mondovì

Mondovì, venerdì sera.

Domenica prossima allo sferisterio dell'Altipiano di Mondovì si disputa la 2ª semifinale del Campionato di prima categoria di pallone elastico tra le squadre di Solferino-Bonino e di Manzo-Corino. La 1ª semifinale, svoltasi in Alba domenica scorsa di fronte a grandissima folla, è stata, com'è noto, vinta da Manzo per 11-7.

Defilippis, che in coppia con Maule ha compiuto un brillante inizio del Trofeo Baracchi, [illegible] però nel finale

Punizioni ridotte dalla CAF

La C.A.F. ha ridotto ieri alcune punizioni inflitte a giocatori della Pro Patria in seguito alle note vicende dell'incontro con l'Udinese.

MANNUCCI: squalifica a vita ridotta a tre anni

DONATI: da 3 a 2 anni

TRAVIA: giocherà dal 30 novembre.

Due anticipi di IV serie

Il Borgosesia oggi sul campo del Cenisia

A Verbania gioca il Cuneo

La sesta giornata del girone A del torneo di Quarta Serie, in calendario per domenica prossima 6 novembre, ha in programma per oggi due interessanti anticipi a Torino e a Verbania. Sul campo torinese di via Fréjus il Cenisia incontrerà il Borgosesia. I viola di Depetrini, reduci dal lusinghiero pareggio sul campo del Vado, appaiono in netta e soddisfacente ripresa dopo le incertezze dell'inizio di campionato; essi, tuttavia, dopo la sconfitta di Domodossola alla prima giornata, non sono ancora riusciti ad ottenere un successo pieno, collezionando quattro pareggi di cui due in trasferta. L'odierna partita con il Borgosesia costituisce quindi per il Cenisia la migliore delle occasioni per cancellare lo «zero» dalla casella delle vittorie.

I granata valsesiani si trovano in posizione assai critica essendo riusciti finora ad ottenere soltanto due pareggi nei confronti casalinghi con la Pro Vercelli e la Veloce Savona, restando sempre battuti in trasferta. Il compito dell'allenatore Munerati per dare solidità alla squadra è assai duro. V'è da prevedere che il Borgosesia scenderà in campo ben deciso a resistere alla superiorità dell'undici torinese al quale comunque non dovrebbe sfuggire il primo successo pieno.

Depetrini confermerà — data la perdurante indisponibilità di Pedrazzoli — lo schieramento che ha pienamente soddisfatto domenica scorsa nella gara in Liguria e cioè: Giarda; Sarnoco, Gandiglio; Tomiozzo, Basso, Vaira; Ortu, Ferro, Astori, Calosso, Ferrero. Per il Borgosesia è prevista la seguente formazione: Leni; Locosso, Morani; Cattaneo, Messansani, Miglio; Tomà, Martignoni, Mauri, Parachini, Bongiovanni. Precederà alle 13,15 il confronto Cenisia-Michelin giovanissimi.

A Verbania, invece, scenderà in campo il Cuneo; cioè una squadra che, bersagliata insistentemente dalla sfortuna, cerca l'occasione per rompere la serie contraria. I biancorossi di Ardizzone, costretti per infortuni e squalifiche a scendere in gara incompleti tanto a Rapallo che in casa con la Vogherese, hanno perduto entrambe le partite. Ora Stucchi e Dalcerri hanno scontato le punizioni loro inflitte dalla Lega, il mediano Tonegutti è guarito dalla noiosa indisposizione che lo ha tenuto a riposo per due domeniche ed è disponibile anche il controcentromediano Giletta, tesserato con il 1° novembre. All'allenatore del Cuneo si presenta quindi soltanto la difficoltà della scelta per la formazione da mettere in campo oggi. E' certo il ritorno di Stucchi e Dalcerri all'attacco mentre sono probabili l'esordio di Giletta e il rientro di Tonegutti nella mediana. Ecco comunque la probabile formazione dei biancorossi: Vandone; Gabbiani (Cattaneo), Zucca; Tonegutti (Gabbiani), Cattaneo (Gilettа), Contin; Carotti, Stucchi, Dalcerri, Oderda, Strari.

Il Verbania, dal canto suo, ha il vivo desiderio di dare finalmente una prova convincente di fronte ai suoi sostenitori che lo hanno visto perdere contro la Sammargheritese e vincere a fatica contro la Juventus Domo. I granata di Tricarico si rendono conto della difficoltà della gara e dei propositi di riscossa del Cuneo ma sono fermamente decisi a rompere la serie dei pareggi e ad avanzare in classifica in una posizione più rispondente ai loro mezzi. Con ogni probabilità verrà confermata la formazione che ha pareggiato domenica scorsa a Valenza e cioè: Bonetta; Borella, Rognoni; Taruni, Porro, Garzonio; Elli, Daola, Galbiati, Facini, Galimberti.

La mediazione di Onesti ha fatto vincere il buon senso

Ministro e dirigenti del calcio incontro «distensivo» in vista

Juventus: risolta la crisi, si vara l'assemblea dei soci - Curti o Sentimenti III col Torino a Firenze

La soluzione della intricata questione, posta sui giocatori stranieri sembra prossima. Infatti la mediazione del presidente del CONI avv. Onesti, che è intervenuto a fare da trait d'union fra le opposte tesi, pare debba dare presto i suoi frutti.

L'avv. Onesti in una intervista concessa ieri ha dichiarato di ritenere possibile una soluzione di compromesso: per quest'anno quello che è stato fatto è stato fatto, e anche per non creare un troppo diverso trattamento fra società, nessun nuovo giocatore straniero potrà essere autorizzato a giocare; per la stagione prossima si vedrà di convincere gli enti governativi che sono cadute le premesse che hanno determinato l'intervento dell'autorità di polizia con il noto «veto-Andreotti», e che pertanto sarebbe opportuno lasciare alla presidenza della F.I.G.C. il compito di regolamentare la questione. E' bene dire subito che la F.I.G.C. ha già un suo ordinamento: un solo straniero in ogni squadra di serie A, sia esso di recente arrivo o già in Italia.

Il ministro dell'Interno on. Tambroni riceverà il Consiglio di presidenza della Federcalcio formato dall'ing. Barassi, dal comm. Berretti e dal dott. Pasquale, accompagnati naturalmente dal presidente del CONI. Buone speranze che dai colloqui debba nascere un buon orientamento per impostare e risolvere il problema secondo giusti intenti. La data del colloquio distensivo non è ancora fissata. Comunque esso dovrebbe avvenire al più presto.

* *

Altro argomento d'attualità in campo calcistico: la crisi della Juventus. Siamo giunti anche qui al penultimo atto, e fra una decina di giorni sarà scritta la parola «fine» sul voluminoso fascicolo. Ieri la Direzione in carica riunita nella sede di piazza San Carlo ha rassegnato ufficialmente le dimissioni, secondo una deliberazione già presa in precedenza. Era assente il vice-presidente dott. Cravetto, ma l'ex-esponente della Direzione aveva provveduto già per suo conto a lasciare l'incarico.

Umberto Agnelli, come era già noto, ha accettato di reggere la società in questo periodo di interregno. Entro il 15 novembre sarà convocata l'assemblea straordinaria dei soci che dovrà prendere atto della nuova situazione, e confermare ad Umberto Agnelli il mandato di «reggente». A fianco del giovane dirigente saranno alcuni uomini di sua fiducia. Nei giorni scorsi si erano fatti anche i nomi di questi consiglieri, ma ieri sera Umberto Agnelli ha preferito lasciare all'assemblea dei soci il compito di approvare la lista che lui stesso proporrà. Si tratterà comunque di cinque o sei persone al massimo, ognuna per specifici campi di competenza.

* *

Risolta la crisi, parliamo della squadra. Combi ha ancora una volta confermato che sono già state allacciate relazioni con altre società per l'ingaggio di due giocatori: un difensore ed un attaccante. Si spera di concludere presto. Per il rimanente, situazione abbastanza buona. Puppo in questi giorni ha potuto constatare come tutti i giocatori siano in ottime condizioni di forma, e pertanto potrà varare per la gara contro l'Atalanta uno schieramento pressochè completo.

I nomi dei prescelti non sono stati resi noti: ufficialmente si sa soltanto che rientrerà Praest, come non è escluso che possa essere riutilizzato Nay.

* *

Il Torino intanto completa oggi la preparazione alla difficile ed impegnativa trasferta di Firenze. Le condizioni di salute di Bassi, che avevano destato preoccupazioni all'inizio di settimana a causa di un noioso stiramento muscolare sono notevolmente migliorate, e che tutto lascia credere che il toscano possa essere utilizzato.

Frossi comunque non ha voluto pronunciarsi sulle sue intenzioni circa la formazione dell'undici.

«Deciderò a Firenze — ha dichiarato il trainer granata —. Porterò nella capitale toscana uomini che hanno giocato domenica scorsa con Padulazzi e Sentimenti o Curti».

«Giocherà l'italo-argentino?».

«E chi lo sa! Vedremo. C'è anche Sentimenti a disposizione, e potrei anche confermare la formazione che ha giocato contro la Triestina».

«Stessa impostazione difensiva anche contro i viola?».

«Non posso dire le mie intenzioni sull'argomento. Giocando contro una squadra assai più forte della nostra dobbiamo sfruttare al massimo il fattore sorpresa».

Pronostici ippici

1-2 Roma, premio Roma (galoppo, L. 13.000.000, metri 2800; 12 partenti). Theodorica (gr. 1) è la naturale favorita della corsa; pericolosissimo avversario sarà Norman (gr. 2).

2-X Roma, premio Ruspoli (galoppo, L. 475.000, metri 1600; 10 partenti). Pronostico assai difficile; preferiamo: Smeiana (gr. 2) e Nahia (gruppo X).

1-2 Milano, premio San Siro (galoppo, L. 1.875.000, m. 2200, 11 partenti). Un handicap apertissimo, in cui Olimpienne (gr. 1) e Festrengo (gr. 2) ci sembrano i migliori.

1-2 Napoli, premio Campodoro (trotto, L. 475.000, m. 2080; 9 partenti). Ancola (gr. 1) è nettamente da preferire. Per il posto d'onore indichiamo Carlina (gr. 2).

2-1 Bologna, premio Fosforo (trotto, L. 575.000, metri 2060; 10 partenti). Scelta difficile: favoriamo Quebec (gr. 2) e Nababbo (gr. 1).

1-X Trieste, premio di Novembre (trotto, Lire 350 mila, m. 2060; 9 partenti). Taro (gr. 1) e Tarso (gr. X) sono nettamente i migliori.

Sfida a quattro oggi nel moto-cross

Acrobatico passaggio nel motocross a Torino

La folla dei grandi avvenimenti è attesa oggi sul campo «Biagio Nazzaro» alla prima prova del Trofeo Mario Pastore di moto-cross.

Questa manifestazione, voluta dal Moto Club di Torino per ricordare e onorare la memoria del compianto dottor Pastore, è giunta in buon punto per mantenere viva l'attività motoristica che ha incontrato le note difficoltà. Di circuiti veloci non era più il caso di parlare; delle gare in salita nemmeno, dato che ormai difficilissimo è ottenere l'approvazione delle autorità cittadine, per cui è balzato in primo piano il progetto di sfruttare il magnifico tracciato del motocross sulle rive del Sangone, con una competizione altrechè sportiva anche spettacolare. I concorrenti, da due giorni, affinano i motori e le macchine nelle paurose discese, negli spettacolari salti dei fossati.

Ieri pomeriggio, per esempio, quasi tutti i corridori che oggi parteciperanno alle gare, erano al «Biagio Nazzaro». A ripetere le eleganti impennate, a studiare la curva più redditizia nei tornanti, a mettere a punto i «rapporti» rispetto alle possibilità dei singoli motori. Anche uno stock di gomme speciali per motocross sono giunte dall'Inghilterra. Sarebbe vivo desiderio dei nostri corridori di recarsi laggiù per osservare da vicino gli specialisti di tale genere di sport, ma per ora essi devono accontentarsi di [illegible] tutti gli appoggi — che del resto sono parti importantissime della macchina da cross — usati dagli inglesi che, come sperano gli organizzatori, accetteranno di venire nella nostra città, nella primavera prossima.

Fratianto oggi, alle 15, la prima delle tre prove del Trofeo Mario Pastore. La lotta sarà molto più accesa che nelle gare precedenti. Ormai i concorrenti si sono spogliati di quella trepidazione ed incertezza che li faceva giustificatamente prudenti, e ieri «spareranno» tutte le loro cartucce. Ostorero, Cesaro e Soletti sono i tre moschettieri ai quali si aggiungerà il quarto: Bricarello, che guiderà una preparatissima 250 moto B, mentre i suoi tre più pericolosi avversari rimarranno sul loro 175 usa.

Fare delle previsioni è azzardato. Su tre gare precedenti, il «cannone» della specialità, Soletti di Pinerolo, è stato messo fuori classifica due volte per noie insignificanti meccaniche, che pure sono bastate a fermarlo. Oggi il suo bravo meccanico Tibaldini dovrebbe avere esaurito il suo compito mettendogli la Gilera a «punto».

La manifestazione avrà inizio alle 15. Gli iscritti, coi numeri di partenza, sono i seguenti:

1. Ostorero Emilio (Alpino 175)
2. Cesaro Aldo (Alpino 175)
13. Bricarelli C. (Moto B 250)
18. Castellotto G. (Moto B 250)
25. Suppo Matteo (Iso 125)
28. Moretti Antonio (Alpino 175)
30. Froglia Franco (Gilera 175)
35. Gaido Sergio (Ceccato 175)
42. Coscia Piero (Ceccato 125)
43. Bongiovanni S. (Parilla 175)
45. Gai Cesare (Beta 175)
46. Gai Giovanni (Beta 175)
50. Gastaldi Ferd. ("Aranna 175)
51. Pastore Alessio (Devil 175)
53. Florino Luigi (Ceccato 125)
54. Griffa Attilio (Guazzoni 175)
50. Soletti Vincenzo (Gilera 175)

Un salto in alto dello svedese Bengt Nilsson, primatista europeo con metri 2,11

La riunione sarà trasmessa per televisione

Consolini e Nillson in gara a Roma

La stagione nazionale di atletica leggera si conclude praticamente oggi a Roma con una grande riunione alla quale parteciperanno oltre ai migliori azzurri anche forti atleti tedeschi, francesi e svedesi. La squadra italiana disputerà successivamente il 20 novembre al Cairo un incontro di scarsa importanza con l'Egitto, ma la manifestazione che pone il punto fermo ad una stagione densa di risultati brillanti è senz'altro quella che si svolge oggi allo Stadio Olimpico romano. Si era parlato della presenza in gara di Zatopek, Jharos, Tabori ma gli atleti di «oltre cortina» non figurano: invece tra gli iscritti, mentre il fondista francese Mimoun e la connazionale ostacolista Laborie hanno dato «forfait» all'ultimo momento. Saranno però presenti il primatista europeo del salto in alto Bengt Nillson (Svezia) che ha un limite di m. 2,11, i francesi Dijan (mezzofondo) e Oury (400 ostacoli), i tedeschi Kaufmann (200 piani) e Urbach (peso) e in campo femminile la velocista Bohmer e l'ostacolista Sander Domagalla entrambe germaniche.

I protagonisti in campo italiano saranno il discobolo Consolini che, dopo aver migliorato una settimana fa a Teheran il primato nazionale, punta a superarsi ancora: il trentottenne atleta della «Pirelli» si trova in condizioni eccezionali di forma e non è quindi esagerato assegnare alla sua prova il ruolo di numero di centro della riunione romana. Interessante pure il duello tra il pesista Meconi e il tedesco Urbach, cioè l'atleta che lo ha battuto («spiegandolo» però ad un nuovo «record» italiano) nel recente confronto Germania-Italia a Friburgo. I saltatori in alto Roveraro e Degoli lanciati alla conquista di un «record» nazionale che è ormai assai vicino alle loro possibilità, faranno da contorno alle esibizioni dell'asso svedese Nillson, sicuro oltre i due metri.

Il direttore tecnico dell'Asti ha ridato le dimissioni

Asti, venerdì sera.

Due sono le novità in seno all'Asti: l'acquisto del terzino Arlandi della Novese e le dimissioni di Piero Tosetti dall'incarico di direttore tecnico, dimissioni che non hanno sorpreso perchè maturavano già da tempo. Contrasti con la presidenza sulla mancanza di maggiori acquisti hanno determinato il gesto di Tosetti. Se domenica l'Asti dovesse soccombere a Savona, una crisi che è già latente verrebbe ad aprirsi e investirebbe la stessa persona del presidente comm. Balestrino.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Una scena degli «Innamorati» di Goldoni nell'interpretazione del «Piccolo teatro». (Disegni di Chicco)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21,20 sul programma nazionale - *Rosso e nero n. 2*, panorama di varietà (secondo programma, ore 21) - Un "giallo„ alla tv: *La tredicesima sedia* di Baillard Veiller (ore 21,5)

VENERDI' 4 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,3, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Canta Sergio Centi - 14,30: Orchestra diretta da Armando Trovajoli - 15: Conversazione - 15,15: «La bella Elena», operetta in tre atti di Meilhac e Halévy, musica di Jacques Offenbach [illegible]

[illegible]

SABATO 5 NOVEMBRE (Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Orchestra Angelo - 8,45: La comunità [illegible] - 11: Le invenzioni barbariche - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Ferrari - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,30: Cronache teatrali e del cinema - 14,50: Le opinioni degli altri - 17: Scuola Radio - 17,45: Pagine scelte da «La Cenerentola» di Rossini - 18,45: Scuola e cultura - 19: Estrazioni del Lotto - Orchestra Brigada - 20: Orchestra Cinzia - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,10: «Un mantello per Arlecchino», radiodramma di E. Violani - 21,50: Orchestra Savina - 22,45: «La barchetta d'oro» - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Schertlit - 10: «Appuntamento alle dieci» - 13: «Voli ...» - 13,30: Giornale - 14: Il contagocce - 14,30: Scherzosi e ribelle - 15: Giornale - 15,15: Confidenziale - 16: Terza pagina - 17: Balliate con noi - 18: Giornale - 18,45: Ieri, oggi e domani - 19,30: Orchestra Strappini - 20: Radiosera - 20,30: «Club» - 21: «La vedova scaltra», opera di E. Wolf-Ferrari - Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,45: Rivendita dell'opera di Vienna - 19: «Fidelio», di Beethoven - 21,45: Il giornale del Terzo - 22,5: L'uomo alla moda e il suo Chirone.

TELEVISIONE — Ore 11,33: Ripresa di un incontro di calcio - 17,30: «Vedendo in avanti», film - 20,30: Telegiornale - [illegible] - 21: «Na voce, 'na chitarra e 'nu po' di Russo» - 21,20: «L'assassino», un atto di Kurt Goetz - 22: Varietà musicale - 22,50: Sala giochi di TV - Replica Telegiornale.

IERI SERA NELLA RINNOVATA SALA DEL GOBETTI

Il "Piccolo teatro„ di Torino inaugurato con Goldoni e De Musset

Il debutto del nuovo complesso è stato salutato con festose accoglienze - Promettente inizio di una stagione di prosa
Affiancati da esperti attori, i giovani hanno dato buona prova

Vittorio di Giuro nella parte di Fulgenzio

Il pubblico che ieri sera ha esaurito il Gobetti per lo spettacolo inaugurale del Piccolo Teatro della Città di Torino ha ammirato le innovazioni apportate all'ingresso che si presenta accogliente e festoso di luci e colori. Le ampliazioni immaginate e ottenute dall'architetto Michelangelo Vallinotti sono state fatte non soltanto per un abbellimento di indole puramente estetica, ma per una loro necessaria funzionalità in quanto ora permettono un rapido accesso al piano superiore e, di conseguenza, un più rapido sfollamento anche se ancora un po' ostacolato dall'esiguità del guardaroba.

Ormai abbiamo detto e ripetuto ciò che è stato fatto nella sede dell'antico Liceo Musicale per svecchiare alcuni suoi ambienti, specialmente quelli destinati ai servizi per il pubblico. Resterebbe da fare una piccola osservazione che riguarda l'illuminazione sistemata sull'architrave interno della porta principale ottenuta con due tubi al neon che veramente offendono la vista e guastano l'armoniosa illuminazione della saletta del pianterreno. Ci è stato affermato che un'illuminazione più adeguata all'eleganza dell'ingresso verrebbe a costare 30 mila lire. E allora, Signor Sindaco, umilmente la preghiamo di compiere questa «follia».

Non vogliamo certamente parlare di Carlo Goldoni, nè dell'influenza decisiva che egli ebbe sulle sorti del teatro italiano e neppure delle sue opere. Diremo soltanto, sfiorando il lato più umano e intimo della sua vita, che il Goldoni fu un ottimista tradito in modo crudele dal suo ottimismo; un cattivo conoscitore di se stesso e della sua arte, tanto da non comprendere l'importanza che avrebbero poi avuto le sue opere e della influenza che avrebbero esercitato sulla storia mondiale del teatro.

Oggi il Goldoni è il più conosciuto dei nostri autori: in Germania, in Inghilterra e in America continuano ad occuparsi di lui. Delle sue 120 commedie, 80 furono tradotte in ventotto lingue.

Gli innamorati, la commedia rappresentata ieri sera con tanto caloroso successo, è forse una tra le migliori e la meno conosciuta. Non è il caso di far paragoni, ma pensiamo alla creazione che dovettero fare Eleonora Duse, Flavio Andò nella parte dell'innamorato Fulgenzio, e Cesare Rossi nelle vesti di Fabrizio, il vecchio squattrinato e megalomane.

Abbiamo ricordato tale ricordo soltanto per mettere in evidenza il fascino che rappresentò tale commedia per gli innumerevoli attori che nel corso di tanti anni ne affrontarono le molte difficoltà della recitazione e che pure, alla lettura, offre la piacevolezza di un gioco facile e di altrettanto facile interpretazione. I caratteri più scoperti e a prima vista più superficiali, per poter spiccare sulla scena hanno bisogno di un disegno severamente esatto e di una colorazione leggerissima. Si pensi ai «bianchi» squillanti di un Guardi, alla tenerezza dei suoi cieli e a quel suo mondo intenso di figurine che quasi trasvolano per le calli e sostano nei campielli.

Nico Pepe «specializzato» in Goldoni, ha centrato tutta la commedia, o almeno, la parte comica della commedia, sul vecchio Fabrizio, sicuro del risultato. Fu un po' «alto di colore» come direbbero i francesi, un po' troppo acceso nei toni, come diciamo noi, ma era necessario che così fosse la sua recitazione, avendo egli polarizzato tutta l'azione intorno alla rotondità fisica e all'acuta malizia di questo grande personaggio. Gli altri lo hanno seguito con volenterosa disciplina. Ma è doveroso ricordare particolarmente Lucia Catullo (Eugenia) una giovane attrice appena uscita dall'Accademia di Roma, ma che già si ascolta con interesse e compiacimento: una buona, ottima speranza per il nostro teatro; e con lei nomineremo anche, un altro giovanissimo attore, il Vittorio Di Giuro, inquieto amante, ardente di gelosa disperazione e che in Non si può pensare a tutto, l'atto unico del De Musset con cui si aprì la serata, aveva tratteggiato con bel garbo caricaturale il personaggio del servo Germain.

Di tutti gli altri non mancherà l'occasione di parlarne in seguito. Lia Angeleri e Luciano Alberici, nel De Musset, si sono dimostrati i valenti attori che sono e dei quali non si può dirne che bene. Un po' rigido e un fantino caricato Carlo Lombardi.

Carlo Lombardi, interprete dell'atto di De Musset

Ma il De Musset è tutt'altra cosa del Goldoni; per affrontarlo non basta recitare bene, ma occorre essere sostenuti e avere alle spalle tutta una tradizione che noi non abbiamo. Forse, ci si perdoni l'accostamento, uno dei nostri più grandi attori, può con maggiore facilità mettersi nei panni di uno dei violenti, crudeli personaggi del Molière che non in quelli di uno sfumato protagonista del De Musset.

Concludiamo col dire che ieri è stata per il Piccolo Teatro, una serata quasi trionfale e che l'inizio è stato ottimo. Molti, moltissimi applausi, alla fine di ogni atto e anche a scena aperta. **e. q.**

Comici tra le sbarre

Accadde al penitenziario di G. Bianchi

Da un soggetto di Felice Zappulla, il regista Giorgio Bianchi ha tratto un filmetto sconnesso e pretenzioso, da cui traspare l'intenzione di voltare in burletta i personaggi e le situazioni dei film carcerari hollywoodiani. In luogo del feroce agente di custodia che quei film solitamente ci danno, ecco un Fabrizi secondino, che reca polli e altre leccornie ai detenuti di cui sopporta i dispetti e accoglie le confidenze: in luogo del solito inferno, una serena aura collegiale, con partite a scopa, burlette, e dichiarati propositi di non evasione. La satiretta che poteva riuscire divertente non è ancora delineata, che già la sommergono estranei e discordanti motivi tra di farsa e di rivista che nulla hanno a vedere col proposito iniziale e che danno al film il carattere d'una cosa senza capo nè coda.

Oltre al Fabrizi ci giostrano, col rigatino dei detenuti, Peppino De Filippo, un veterano e un innamorato delle case di pena, Billi e Riva, sfaticati e ciottosi secondo il consueto, Alberto Sordi, sofisticamente ameno, e un Walter Chiari elegiaco. Macchiette e situazioni sono piuttosto trite, alcune evidentemente derivate da altri film; ma s'intende che da tanti attori comici messi insieme, qualche occasione di riso nasce di sicuro. Ai margini sono Nino Besozzi e Carlo Romano e, unica donna, la bionda Mara Berni, nella parte d'una truffatrice che con un ingegnoso raggiro s'impossessa d'un diamante, facendone portar la pena a Walter Chiari, ingenuo gioielliere. Gustose le musichette di Nino Rota. **p.**

I MORMONI

Congiure e mobilitazione

XXIV. — Dopo aver fondata, nello Stato di New York, una nuova religione che egli chiama «Chiesa di Cristo», e che viene detta dei Mormoni, Joseph Smith conduce i suoi adepti nell'Ohio, a Kirtland. Dopo aver mandato dei missionari nel Missouri, Smith trasferisce i suoi correligionari in questa regione, dove però i Mormoni suscitano le ire e le gelosie delle popolazioni locali che perciò li perseguitano. Ad un certo punto, per evitare guai maggiori ai suoi adepti, Smith si consegna ai nemici, insieme ad altri capi della sua setta. Tutti vengono condannati a morte ma riescono poi a fuggire e a mettersi in salvo nell'Illinois, dove viene fondata la città di Nauvoo. Smith ha bisogno che il suo popolo cresca e si moltiplichi; perciò comincia prima in segreto, e poi più palesemente, a predicare la poligamia. Egli stesso ha sette concubine, alle quali peraltro la moglie Emma non vuole cedere i diritti di proprietà, e si ribella al marito. Ma poi si rappacifica e ottiene in premio un viaggio a Saint Louis. Per parte sua, Smith si presenta candidato alle elezioni presidenziali ma fallisce e allora manda i suoi delegati in California e nell'Oregon per vedere di trovare un nuovo paese per i suoi adepti.

Il dottor Foster, di colpo si pone fra le file dei nemici di Smith, i più accaniti dei quali sono certamente i fratelli Higbee, i fratelli Law e altri. Smith lo sa e li fa sorvegliare dai suoi Daniti, ed un giorno costoro gli portano la prova che quei signori si sono messi in rapporto con i missouriani, i quali da molto tempo hanno giurato la perdita di Smith. Il profeta allora cita i suoi nemici davanti al tribunale. Il dottor Foster viene a testimoniare che Smith avrebbe voluto unirsi alla signora Foster mediante un matrimonio celeste. Un altro testimonio racconta che molti Anziani tra i Mormoni hanno ciascuno una dozzina di «spose spirituali», e che i nomi di queste spose sono scritti in un libro tenuto da Hyrum Smith e che viene mostrato alle donne sulle quali si appuntano le mire dei Mormoni. Costatando che il loro nome è già scritto nel gran libro, le donne hanno l'impressione che l'unione spirituale che loro si propone sia decretata dal Cielo. Il processo finisce nel nulla, ma Smith scomunica i suoi avversari. Costoro rispondono fondando un giornale, «L'accusatore», sul

quale si lasciano andare a caustici attacchi verso il profeta. «Vogliamo — vi si legge — denunciare i principi viziosi di Joseph Smith e di coloro che praticano le stesse abbominazioni e la stessa lussuria. Sappiamo in verità che la loro condotta non è in accordo con i principi di Gesù Cristo e degli Apostoli: per questo motivo abbiamo osato attaccarli». Sedici donne affermano, sotto giuramento, di aver ricevuto da Smith e da altri Anziani la proposta di matrimonio celeste. Il consiglio della città di Nauvoo — interamente mormone — invita il sindaco, cioè Smith, a far scomparire la tipografia ove viene stampato il diffamante «L'accusatore». Perciò, mobilitandosi come generale e mobilitando parte

della Legione, Smith si reca a spaccare, a colpi di martello, le macchine della tipografia condannata. L'emozione e l'indignazione che ne seguono sono vive in tutto lo Stato dell'Illinois. Gli abitanti di Varsavia, nella contea di Hancock, votano una mozione nella quale dichiarano che «è venuto il momento in cui gli aderenti di Smith devono essere cacciati dalle costruzioni del circondario per rifugiarsi a Nauvoo stessa; bisogna che il profeta ed i suoi miscredenti partigiani siano consegnati dagli abitanti della città e se così non si arrendono, venga organizzata una guerra di distruzione contro la setta». Varsavia arma 180 miliziani che vengono mandati in direzione di Nauvoo. Qualche altra località dell'Illinois e degli stati limitrofi, Iowa e Missouri, fanno

altrettanto. Il governatore dell'Illinois, Ford, scongiura Smith di arrendersi onde evitare danni peggiori. Il 18 giugno 1844, il profeta, salito su di un palco improvvisato, arringa la folla dei Mormoni di Nauvoo. «Alcuni — egli dice — pensano che i nostri nemici si accontenterebbero della mia morte. Ma il fatto è che essi non vogliono distruggere soltanto me, ma anche tutti gli uomini e tutte le donne che osano credere alle dottrine che Dio mi ha ispirato per insegnarle a una generazione. Bisogna dunque armarsi e difendersi...».

Segue: «Come innocente agnello...»

ULTIME NOTIZIE

El Glaoui a Parigi

Il Pascià di Marrakesh, che recentemente, in un colloquio con il presidente Ben Slimane, si è dichiarato favorevole al ritorno in Marocco dell'ex-Sultano Ben Yussef, è in viaggio per Casablanca ove si imbarcherà per la Francia. Nella fotografia: il Glaoui (a sinistra) si intrattiene con Pierre July, ministro francese degli Affari tunisini e marocchini

LE LEGGI SOCIALI

La posizione delle sinistre

Nei prossimi giorni si riunisce la Giunta d'intesa social-comunista per fissare l'azione futura dei due partiti

Roma, venerdì sera.

Le scadenze del «terzo tempo» non sono lontane: nella prossima settimana, con la riapertura della Camera, si inizierà la discussione delle principali leggi che sono alla base dell'accordo fra i quattro partiti che costituiscono la maggioranza. Ma le polemiche non si sono affatto sopite; hanno invece portato a nuove battute fra opposizione e maggioranza, che hanno ormai delimitato con estrema precisione quale è la posizione delle sinistre.

Dalle cose dette a mezza bocca si stanno ora passando alla fase delle affermazioni concrete, ad un preciso intendimento politico da parte delle sinistre che non deve essere affatto sottovalutato. Si ha infatti notizia che nei prossimi giorni Togliatti e Nenni presenzieranno a una riunione della Giunta d'intesa social-comunista, che dovrà definire, fin nei dettagli, l'azione futura dei due partiti dell'estrema. Si tratta, come si sa, di un organismo che fa parte del patto di unità d'azione fra comunisti e socialisti, un organismo che era caduto un poco in disuso e che i due partiti avevano riunito ben di rado e, comunque, su problemi marginali di propaganda.

La resurrezione di questa Giunta d'intesa sta dunque a indicare che si vuole dare nuova linfa a quell'unità d'azione che, se proprio non era stata messa nel dimenticatoio, aveva certo dato luogo a qualche equivoco, e non certamente unitario. Mentre le sinistre si accingono a giocare la loro importante carta, non possono [illegible] rischi di nessun genere e perciò non possono consentirsi il lusso di essere prese di contropiede. Come è accaduto l'altro giorno, quando Nenni fece chiaramente intendere che il P.S.I. non sarebbe affatto contrario ad un'anticipata convocazione dei comizi elettorali politici, mentre dalle Botteghe Oscure, dicendo esattamente il contrario, si affermava che lo scioglimento anticipato del Parlamento avrebbe fatto soltanto il giuoco della D.C.

I comunisti, con la consueta cautela, hanno già fatto intendere che, aggiunti o non, desiderati o meno, essi non faranno mancare i loro voti alle leggi cosiddette sociali. Ma Nenni ha voluto andare più in là, mettendo in atto ancora una volta quel «molto della guaglia» che i due partiti spesso si scambiano con estrema disinvoltura.

Che le cose siano cambiate si può vedere dall'atteggiamento che proprio i nenniani tengono ora nei confronti dei socialdemocratici. Per di un versarii, sotto il governo Scelba non si erano fatti scrupolo di mettersi contro la legge di perequazione tributaria del ministro Tremelloni; oggi, invece, Nenni dice: «Portino i socialdemocratici la legge Tremelloni al Parlamento e avranno i nostri voti. Aspettiamo i socialdemocratici alla prova dei fatti, senza pregiudiziali».

E questo è davvero un linguaggio che sorprende, rivolto da Nenni a Saragat.

Ma c'è di più. Le sinistre non vogliono rimanere indietro neppure in politica estera. E ancora Nenni che parla: «Giudicheremo caso per caso, approvando il buono se ci sarà e respingendo il cattivo: sia in politica interna che in politica estera». E siccome in politica estera non c'è davanti al Parlamento, che lo statuto delle truppe NATO in Italia, c'è da credere che le sinistre si accingano a votare anche le convenzioni di Londra e di Parigi, dopo [illegible] fatto fuoco e fiamme contro codesti strumenti diplomatici.

Non si tratta di polemica — avverte Nenni — ma di politica. Una politica estremamente realistica, non c'è che dire. Essa rimarrà, comunque, una esercitazione polemica delle sinistre a patto che il centro democratico rimanga compatto; se, per avventura, da questa parte ci saranno delle erosioni, dei contorcimenti, allora, non vi sarà dubbio alcuno, Nenni e Togliatti avranno avuto ragione.

Pellecchia

IN OCCASIONE DELL'ASTA A VILLA DUSMET

Polemica per un quadro attribuito al Correggio

Un quadro attribuito a Modigliani nella Villa Dusmet. (Tel.)

Un giornale inglese sostiene che l'«Ecce Homo» all'incanto a Roma è soltanto una copia dell'originale conservato a Londra

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

La notizia che nel patrimonio artistico della villa del duca di Dusmet, che lunedì andrà all'incanto a Roma, è compreso anche l'«Ecce Homo» del Correggio, continua a mantenere in rumore il mondo artistico. Un'altra tela identica esiste come si sa alla «National Gallery» di Londra e la critica internazionale è divisa in due correnti, favorevoli generalmente ambedue ad attribuire i quadri alla mano di Antonio Allegri, pur restando in dubbio quale dei due, quello romano o quello londinese, sia l'originale e quale la copia.

La cosa polemica si è ormai estesa, tanto che ora vi interviene un autorevole quotidiano londinese, il Daily Mail, che limitandosi ad annunziare seccamente che «il capolavoro inestimabile della National Gallery, l'"Ecce Homo" raffigurante un Cristo coronato di spine era esibito ieri in copia a Roma», aggiunge un suo commento nel quale dice testualmente: «Gli esperti italiani pretendono che si tratti dell'originale dipinto dal Correggio, un maestro del Seicento. La controversia circa l'"Ecce Homo" è antica quasi quanto lo stesso quadro. Mr. Cecil Gould, uno degli esperti della National Gallery, dichiara che la scienza ha fornito nuovi argomenti per mostrare che il dipinto originale è quello in mani inglesi. I raggi X mostrano che il pittore eseguì delle varianti molto importanti mentre eseguiva il quadro che noi possediamo. Per esempio, una faccia è stata ridipinta. Perchè mai un copista avrebbe accettato una nuova ispirazione, mentre non aveva da fare altro che dipingere quel che gli stava davanti?».

L'intervento del Daily Mail non sembra tener conto — si obietta stamane a Roma — della vera posizione assunta da illustri e non sospettabili critici italiani o stranieri: secondo questi ultimi (fra cui Luigi Grassi, il Pallucchini e Giuliano Briganti) non si tratterebbe dell'opera di «un copista» bensì di una copia che lo stesso pittore italiano dipinse del suo quadro. I dubbi d'altronde non sono stati sollevati solo da correnti della critica moderna ma risalgono niente meno che al 1791; allora il quadro (che nel 1834 doveva poi passare alla Galleria Londinese) apparteneva alla Galleria Colonna e il Vasi ne metteva già in dubbio l'autenticità.

Adolfo Venturi nel 1928 ha scritto con passione e competenza di questo gruppo e nel quale è il suggello evidente dell'arte di Antonio Allegri» ma lo ha indicato con le precise parole: «Esso è conosciuto nella copia del Museo di Londra». Copia, cioè secondo il Venturi, scappata dallo stesso pennello del maestro. E questo senza voler giungere alla posizione estremista assunta nel 1871 da Julius Meyer secondo il quale l'originale è quello romano — che in quel periodo apparteneva ai duchi Salviati — mentre l'«Ecce Homo» inglese sarebbe addirittura opera di Agostino Carracci.

Inutile dire che tutto questo non serve che a rinfocolare l'interesse generale per la ormai vicina vendita del quadro, dalla quale dovrebbe sortire l'effettiva valutazione degli intenditori.

g. n.

Davanti a un centinaio di compagni

Un bambino annega in una piscina di Parigi

Aveva otto anni - Non sapeva nuotare e tentò di fare un tuffo - Picchiò il capo contro il fondo di cemento e svenne - Il corpicino trovato per caso

Dal nostro corrispondente

PARIGI, venerdì sera.

Un bambino di otto anni, Jean Luc Dupont, è annegato in una piscina parigina in mezzo ad un centinaio di compagni di scuola. Il dramma è accaduto nella piccola piscina «de la Jonquière», lunga soltanto una quarantina di metri circa e larga una quindicina; e pare incredibile, perchè nell'acqua guazzavano un centinaio di ragazzi fra i 7 e i 15 anni sotto la sorveglianza di un bagnino e di un maestro.

Erano le 11 di ieri mattina e il bagno collettivo della scuola di Argenteuil volgeva alla fine quando un ragazzino si rivolse al sorvegliante per dirgli: «C'è un costume da bagno in fondo all'acqua». Effettivamente, verso la metà della piscina, dove l'acqua è alta un metro e cinquanta circa, si scorgeva nel fondo una macchia scura. Il sorvegliante e il bagnino capirono subito che non era un costume e saltarono nell'acqua, dalla quale estrassero il corpicino inerte.

Ogni sforzo per rianimarlo fu vano. I ragazzini, fra cui si trovava anche il fratello maggiore della vittima, non si erano accorti di nulla e furono invitati a rivestirsi per essere ricondotti in buon ordine alla scuola, mentre il piccolo annegato veniva trasportato all'ospedale. Il medico constatava una ecchimosi sulla fronte e l'autopsia verrà fatta lunedì o martedì.

Si ritiene che il ragazzino, il quale non sapeva nuotare, abbia voluto tentare di fare un tuffo dove l'acqua era relativamente bassa e, battuto col capo nel fondo di cemento, sia svenuto. Un'altra ipotesi — ma meno attendibile — è che correndo sul bordo della piscina sia inciampato in un ostacolo e caduto nell'acqua picchiando il capo.

Incidenti simili tuttavia sono rarissimi. Le conseguenze di quello attuale sarebbero state probabilmente evitate se l'acqua fosse stata pulita e chiara, perchè la presenza di un corpicino in fondo alla piscina sarebbe stata constatata immediatamente.

l. m.

Deraglia un merci sulla Napoli-Roma

Il carburante di 6 carri cisterna rovesciato nel fiume Sacco

FROSINONE, venerdì sera.

Un incidente ferroviario, fortunatamente senza conseguenze per le persone, è avvenuto al Km. 79 della linea Napoli-Frosinone-Roma, fra le stazioni di Morolo e Sgurgola.

Un carro del treno merci 7066, partito da Napoli e diretto a Roma, con materiale male sistemato, ha deragliato in curva provocando il rovesciamento di altri nove carri, fra cui sei cisterne di carburante, il cui carico è finito nel fiume Sacco.

Sono accorsi sul posto dirigenti del Compartimento di Roma e agenti della polizia ferroviaria di Frosinone per gli accertamenti del caso. Il traffico sul binario è stato ripristinato dopo poco tempo, mentre quello su entrambi i binari ha richiesto circa 24 ore di lavoro.

I danni materiali, secondo un primo calcolo, si aggirano sui dieci milioni di lire.

L'incidente alle porte di Ivrea

Il camion piombò come un bolide sulle suore

Le condizioni di tre delle undici religiose ferite si sono aggravate nella notte - Un'inchiesta dei carabinieri sulle cause della sciagura

Ivrea, venerdì sera.

Suor Teresa Beniamina Parrotto, investita ieri sera da un furgoncino sulla strada Santhià-Ivrea insieme a dieci novizie dell'Istituto di S. Nicola di Ivrea, non ha ancora ripresa conoscenza: le sue condizioni permangono gravi, a causa delle ferite riportate e dello stato di choc in cui versa la giovane religiosa, che è nativa di Cassano (Catanzaro). Anche le condizioni di una delle [illegible] novizie — Rosetta Amarili, di 20 anni, oriunda di Belvedere (Catanzaro), non sono completamente tranquillanti per un improvviso aggravamento verificatosi durante la notte; migliora invece l'altra novizia, la diciottenne Gina Quarta, oriunda di Monterone (Lecce), che stamane ha ripreso conoscenza.

L'impressionante incidente, com'è noto, è avvenuto poco oltre il bivio della strada per Burolo: il gruppo delle novizie — 42 in tutto, comprese tre suore assistenti — stava tornando ad Ivrea a piedi, verso le 18,30, da una gita compiuta nel pomeriggio appunto a Burolo. Le novizie camminavano su due file alla destra della strada, quando improvvisamente piombava loro addosso un furgoncino «600 C» guidato dal diciannovenne Rinaldo Destefano, residente a Bollengo, che le investiva e ne gettava a terra una decina. Il Destefano — come egli stesso ha dichiarato subito dopo la sciagura — è stato abbagliato dai fari di un autocarro proveniente dalla direzione opposta e non si è accorto del gruppo delle novizie. Soltanto dopo qualche metro — ma ormai ne aveva già investito una decina — il Destefano ha sterzato verso il centro della strada, risparmiando il resto della fila.

Soccorse da automobilisti di passaggio e dallo stesso investitore, le ferite venivano trasportate all'ospedale di Ivrea: tre vi erano trattenute, come abbiamo detto, mentre le altre, dopo una sommaria medicazione, potevano raggiungere la sede del loro istituto, che è situato ad Ivrea in via Seminario.

I carabinieri della nostra città hanno aperto un'inchiesta sull'incidente: sino a questo momento non è stato ancora identificato l'autista dell'autocarro che ha abbagliato con i fari il Destefano, cosa questa che ha provocato il sinistro.

Per ignota destinazione

La giovane fuggita dall'harem ha lasciato Cassano Magnago

Varese, venerdì sera.

Naira Pina Conti, la ragazza fuggita dall'Egitto, non è più a Cassano Magnago presso gli zii; è partita per ignota destinazione sulla macchina di un conoscente. La giovane, che fino ad alcune ore fa ha dimorato presso la casa degli zii Tonino e Angela Viadana, è stata sempre inavvicinabile dai giornalisti, ha ricevuto giornalmente visite di congiunti e di conoscenti trattenendosi lungamente e affabilmente in conversazione.

Nel frattempo presso uno studio legale di Milano, si lavora intensamente per preparare l'azione di disconoscimento della paternità che permetterebbe alla giovane di non temere più un eventuale richiamo da parte del suo presunto padre Sajeh Alim [Nebar].

Morta per un'iniezione?

Le indagini dell'autorità su un singolare caso - Ordinata la perizia necroscopica

Verona, venerdì sera.

L'altro giorno è improvvisamente spirata nella sua abitazione di San Martino Buon Albergo, un piccolo paese a dodici chilometri da Verona, la signora 42enne Maria Ceolari, che da tempo era costretta a letto per una serie di disturbi non del tutto sicuramente diagnosticati dai medici curanti. Alla donna i sanitari avevano prescritto diverse cure e fra l'altro avevano ordinato alcune iniezioni.

L'altra mattina è accaduto che proprio dopo una di tali iniezioni la sventurata ha cessato di vivere. Non è ancora dato però sapere con esattezza quali siano le cause del decesso. I familiari sostengono che la Ceolari è morta per colpa della iniezione: secondo loro, il liquido contenuto nella fiala era avariato e, iniettato nel corpo della paziente, ne ha provocato il decesso. In questo senso è stato presentato un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria che ha immediatamente iniziato le indagini del caso.

Al perito settore prof. Giuseppe Natucci è stato affidato il compito di eseguire la perizia necroscopica della salma onde accertare le precise cause del decesso. Egli ha 40 giorni di tempo per rispondere ai quesiti postigli dalla magistratura. Il cadavere della Ceolari è stato trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale di Verona; i funerali, per ordine dell'autorità giudiziaria, sono stati sospesi, fino a quando non sarà compiuta la perizia. La magistratura mantiene un assoluto riserbo intorno alle indagini in corso. Non si conosce il nome della persona che ha praticato l'iniezione alla Ceolari nè si può sapere di che tipo di siero si tratti.

Scoperto in un laboratorio degli Stati Uniti

Un nuovo vaccino protegge dall'influenza e dal raffreddore

Gli scienziati, dopo i primi successi, sperano di usare il farmaco nella lotta contro le affezioni da "virus" alle adenoidi, alla faringe e alla congiuntiva - Soddisfacenti risultati

WASHINGTON, ven. sera.

Il Servizio sanitario americano comunica che è stato sviluppato un vaccino che garantisce una sostanziale protezione contro le forme più gravi di raffreddore, influenza ed altre simili infezioni che colpiscono ogni anno milioni di persone. Tale vaccino si è dimostrato efficace al 71 per cento in esperimenti compiuti su 83 ospiti di riformatori dell'Ohio e del Maryland. Di esso se ne sta già producendo un nuovo tipo con il quale si spera di poter fare esperimenti su più vasta scala.

La scoperta costituisce un importante passo avanti nella lotta in corso da tempo per debellare il raffreddore ed altre malattie dell'apparato respiratorio che costano agli Stati Uniti più denaro di qualsiasi altro malanno. Il vaccino non immunizza contro il raffreddore comune, ma gli scienziati che l'hanno sviluppato si sono dichiarati fiduciosi circa la sua capacità di combattere molte delle affezioni simili al raffreddore causate dai così detti virus «a.f.c.», vale a dire quelli delle adenoidi, della faringe e della congiuntiva.

Da quanto è stato possibile accertare sinora il vaccino immunizza per un periodo variante da uno a cinque anni. Alcune delle principali società farmaceutiche americane sono già impegnate in particolari ricerche per un possibile uso di esso su vasta scala. Gli scienziati hanno precisato che dovranno essere risolti ancora diversi problemi prima che il vaccino possa essere messo in circolazione. Esso è simile al vaccino Salk contro la poliomielite e, come questo, ha alla sua base virus morti.

I virus «a.f.c.» hanno caratteristiche epidemiche che provocano malattie della durata di quattro o cinque giorni durante i quali si manifestano febbre, mal di gola ed infiammazione degli occhi. Tali virus non causano invece il comune raffreddore il cui decorso è meno violento e non provoca quasi mai nel paziente un preoccupante stato febbrile.

Il Servizio sanitario americano ha dichiarato che le malattie dell'apparato respiratorio nelle quali sono coinvolti i virus «a.f.c.» provocano ogni anno l'assenza dal lavoro di milioni di persone ed una diminuzione di produttività che può essere calcolata in miliardi di dollari.

Gli scienziati che hanno scoperto il vaccino, alla testa dei quali si trova il dottor Robert Huebner, hanno effettuato i loro esperimenti su 83 ospiti del Riformatorio federale di Chillicothe, nell'Ohio, e del Riformatorio di Stato per maschi del Maryland. Ad un gruppo di essi venne inoculato il vaccino ed all'altro no. Entrambi i gruppi vennero poi esposti all'azione di virus vivi del tipo «a.f.c.». I vaccinati manifestarono una resistenza a tali virus maggiore di coloro cui il vaccino non era stato iniettato.

Provocato da un falso allarme

Si scatena il panico in una banca di Detroit

L'errore di un visitatore mette in azione i gas - Il pubblico si precipita alle uscite nel timore di un attacco di gangsters

Detroit, venerdì sera.

Larry Gervasi, direttore di una importante banca, si trovava ieri in visita presso un istituto di credito di Detroit quando, per errore, premeva un bottone collegato con il dispositivo antifurto. Pochi istanti dopo, l'ampio salone della banca veniva invaso da una densa nube di gas lacrimogeni, provocando un fuggi fuggi generale fra il numeroso pubblico presente. Per alcuni minuti la banca si trasformava in una bolgia.

Mentre i campanelli d'allarme squarciavano l'aria con i loro trilli assordanti e gli inservienti non riuscivano a rendersi conto di quanto stava accadendo, il pubblico terrorizzato si precipitava alle uscite nel timore che la banca fosse stata attaccata da una banda di «gangsters». Parecchie persone venivano calpestate e contuse nonostante gli sforzi del personale della banca di riportare ordine e calma fra il pubblico. Per oltre una decina di minuti la confusione era tale che seggiole, tavoli e altre suppellettili venivano rovesciati ingombrando il pavimento ed ostacolando l'esodo dei clienti, molti dei quali, semi-accecati dal gas, finivano per scontrarsi gli uni contro gli altri.

Finalmente la calma poteva essere ristabilita e scoperto il responsabile di tanta confusione. Era stato il Gervasi che, senza saperlo, aveva fatto funzionare i sei getti di gas installati sotto il pavimento del salone. «Desideravo aprire — ha detto l'incauto — una porta che dalla direzione conduce alla camera blindata. Ho premuto un pulsante che sporgeva dalla parete, pensando si trattasse di uno dei soliti impianti elettrici installati anche nella mia banca per l'apertura e chiusura automatica delle porte di sicurezza».

Fortunatamente non si hanno a lamentare feriti gravi. Una vecchia signora è stata, però, ricoverata all'ospedale per sospetta frattura di due costole.

UNA INDENNITA' CARO-FITTO chiesta dalla C.I.S.L.

ROMA, venerdì sera.

La C.I.S.L., dando seguito alle recenti deliberazioni del Consiglio Generale in materia di fitti, ha indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio, on. Segni, avanzando una formale richiesta per la istituzione, con provvedimento legislativo, di una indennità di caro-fitto atta a compensare i lavoratori occupati e disoccupati, nonchè i pensionati, dell'aumento dei fitti bloccati.

L'istituzione di detta indennità, a parere della C.I.S.L., è giustificata dalla natura eccezionale del provvedimento di legge sull'aumento dei fitti, dalle modalità con cui gli aumenti si applicano e, soprattutto, dall'aggravio di spese che deriva per i lavoratori in genere e particolarmente per quelli non protetti dal sistema della scala mobile. Senza la istituzione di tale indennità, il mantenimento delle attuali capacità di acquisto della categorie lavoratrici sarebbe fatalmente compromesso.

L'on. Gronchi festosamente accolto al suo arrivo dal popolo di Palermo. Il Capo dello Stato ha presenziato stamane nella città siciliana alle manifestazioni per l'annuale della Vittoria. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Scomparsa da casa una ragazza di Cassine

Scomparsa da casa una ragazza di Cassine

E' la seconda volta che fugge in poche settimane - Forse si è diretta a Genova

Genova, venerdì sera.

Di una giovane, recidiva nelle fughe da casa, si stanno occupando i carabinieri e la polizia. Si tratta della diciottenne Rosa Icardi, fu Paolo, da Caranzano di Cassine (Alessandria).

Il 17 ottobre scorso la ragazza si allontanava dalla propria abitazione lasciando una lettera nella quale affermava di voler entrare in convento. Tre giorni dopo, ai familiari giungeva da Alessandria una cartolina comunicante il proseguo del suo viaggio con ultima meta Genova. I carabinieri di Cassine, venuti a conoscenza dei fatti, iniziavano attive ricerche diramando fonogrammi a tutti i posti di polizia. Giorni fa la giovane piemontese veniva rintracciata da agenti della questura di Genova presso una famiglia abitante in via Domenico Chiodo.

Presa in consegna dai Carabinieri di Cassine, la Icardi veniva riconsegnata alla madre, Margherita Piumo, vedova da oltre sei anni.

Ieri l'altro la Icardi, dopo una vivace discussione avuta con la madre e il fratello — nel corso della quale aveva affermato di [non] voler più lavorare la terra e di volersi trasferire a Genova per occuparvisi come domestica presso la famiglia di via Chiodo — fuggì nuovamente da casa, dirigendosi probabilmente appunto verso Genova.

IN UN VICOLO BUIO DI TAGGIA

Accoltellato alla schiena da un uomo mascherato

L'aggredito riesce però a schivare i colpi, che gli squarciano la giacca - Si crede trattarsi di un errore di persona

Sanremo, venerdì sera.

Una grave e misteriosa aggressione è avvenuta ieri sera alle ore 20 a Taggia. Il ventitreenne Armando Viale, di Luigi, nativo del luogo, si era appartato un momento in un vicolo buio e stretto, denominato «Marino» quando veniva improvvisamente aggredito da un uomo mascherato che cercava di accoltellarlo. Il Viale, che pur voltando la schiena alla strada aveva intravisto l'ombra dello sconosciuto, riusciva con un balzo a ritrarsi: questo gesto gli permetteva di scansare i colpi dell'aggressore. La lama del coltello, infatti, dopo avergli squarciato la giacca, lo feriva leggermente al braccio destro. L'uomo mascherato, piccolo di statura e tracagnotto, senza dire una parola si allontanava quindi di corsa, sparendo nei vicoli bui del paese vecchio.

I carabinieri, avvisati dell'accaduto, hanno iniziato immediate indagini e questa mattina hanno interrogato numerosi calabresi facenti parte della colonia meridionale che ha preso fissa dimora in Valle Argentina: si presume infatti che l'accoltellatore sconosciuto sia un calabrese che abbia agito per spirito di vendetta.

Il Viale è un giovane benvoluto e stimato in tutto il paese. Egli non ha saputo dare spiegazione al fatto ed ha negato di poter avere così accerrimi nemici; questa dichiarazione può far pensare che il bandito mascherato abbia compiuto un errore di persona e che la vittima predestinata fosse un'altra.

Discorso del Papa a 10 mila maestri

Città del Vaticano, venerdì sera.

In occasione del decennio della Associazione Italiana dei Maestri Cattolici, il Papa ha ricevuto stamane alle 10,30 diecimila insegnanti nella basilica vaticana, accompagnati dalla on. Jervolino, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, e dagli on.li Maria Badaloni e Carlo Buzzi, presidente e vice-presidente della Associazione.

Il Papa ha rivolto agli intervenuti un discorso programmatico. Al termine del discorso, uno scolaro ha parlato, a nome dei maestri, ringraziando il Papa per la sua alta parola.

Muore un bambino cadendo dalla finestra

Roma, venerdì sera.

Una impressionante disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio in via Giordano Bruno, ove un bambino di un anno è morto precipitando dalla finestra.

Il padre, signor Salvatore Passanesi, si era recato a far visita ad alcuni parenti ed aveva portato con sè il piccolo Mario, il quale ad un certo momento, eludendo la vigilanza di tutti era riuscito ad arrampicarsi sul davanzale di una finestra. Sporgendosi troppo il bimbo perdeva però l'equilibrio e, cadendo da un'altezza di cinque metri si abbatteva sul sottostante marciapiedi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IX - N. 262
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
4-5 Novembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ninon De Lenclos

La storia degli scudi

XXI. — Dopo tre anni di idillio con il bel marchese di Villarceaux, Ninon de Lenclos riapre a Parigi il suo salotto. Ella diventa l'amante del marchese di La Châtre che finisce di tradire malgrado le abbia giurato, per iscritto, di essergli fedele. Dopo una breve relazione con l'indelicato Gramont, conte di Guiche, che ella ha sorpreso una notte mentre si impossessava di cento pistole da un suo cofanetto, Ninon accetta la corte di un abile banchiere, Jean Hurault, signore di Gourville.

Jean Hurault ha avuto, e continua ad avere, una vita complicata, tempestosa. Un tempo palafreniere, successivamente cameriere e poi segretario del duca di La Rochefoucauld, egli si era appiccicato, con il benestare del suo primo padrone, a Monsieur il Principe (Condé), al quale aveva reso preziosi servigi durante la Fronda. Dopo un lungo esilio, era ritornato in Francia, perdonato, per conquistare la sua fortuna e avere, nei grandi affari, una parte ufficiosa ma importante. Prima di Ninon, egli era stato, con moltissima discrezione, l'amante della signorina des Jardins, detta Madame de Villedieu, e uno dei collaboratori segreti del Sovrintendente alle Finanze Fouquet. Quando il processo celebrato, per ordine del re, contro il prevaricatore Fouquet minaccia di svelare la sua complicità, Gourville decide d'espatriare ancora una volta. Ma, prima di fuggire, cerca di mettere una parte della sua fortuna in un luogo sicuro. Gourville affida 60.000 lire (20.000 scudi d'oro) a un amico, il grande penitenziere di Notre-Dame, un san-

t'uomo, e a Ninon de Lenclos consegna una cassetta contenente anche 20.000 scudi. Premuroso di andare a mettersi al sicuro, Gourville non chiede ricevuta nè all'uno, nè all'altra di questi depositari nei quali egli ha piena fiducia. Dopo che Fouquet è stato condannato al carcere a vita nella fortezza di Pignerol e l'affare è quasi dimenticato, Gourville, ormai sicuro dell'impunità, si decide a far ritorno in Francia. La sua prima cura

è di recarsi dall'amico, il grande penitenziere di Notre-Dame, per chiedere la restituzione il denaro. Con grande sgomento di Gourville, il grande penitenziere giura su tutti i santi che egli non ha mai avuto questo deposito. «Voi non mi avete mai consegnato nulla. Quindi non ho nulla da restituirvi!» ripete egli con un tono secco. E Gourville, malgrado la sua scaltrezza, non può far altro che andarsene accasciato. «Sperare meglio da una amante è una stupidaggine — si dice Gourville. — Quindi è inutile che io mi affretti di andare a chiedere a Ninon di restituirmi il denaro». Tanto più che Gourville sa che dopo la sua precipitosa partenza Ninon lo aveva sostituito. Ed è la signorina de Lenclos che lo manda a chiamare. «Come, signore, — gli dice — siete a Parigi e non venite a trovarmi? Forse sapete la disgrazia che ci è capitata?». Ci siamo — pensa Gourville. — Ora mi dice che è stata derubata!». Sapete com'è! — riprende Ninon. — Gli assenti hanno sempre torto. Eravate lontano e avete perduto il mio amore ma io non ho perduto la memoria. Eccovi i 20 mila scudi che mi avete affidato». Ed ella porge a

Gourville la cassettina contenente la somma. «Oh! — grida Gourville. — Perchè non ho chiuso il vostro cuore in questa cassetta per ritrovarlo così come ho ritrovato il mio oro? Siete onesta, Ninon, e nel medesimo tempo la più adorabile delle donne!». Questo episodio della vita di Ninon, ispirò a Voltaire il suo «Il depositario infedele». Per sistemare bene la sua fortuna, Ninon accetta ora la corte di un altro finanziere, il losco speculatore Léon Fourreau.

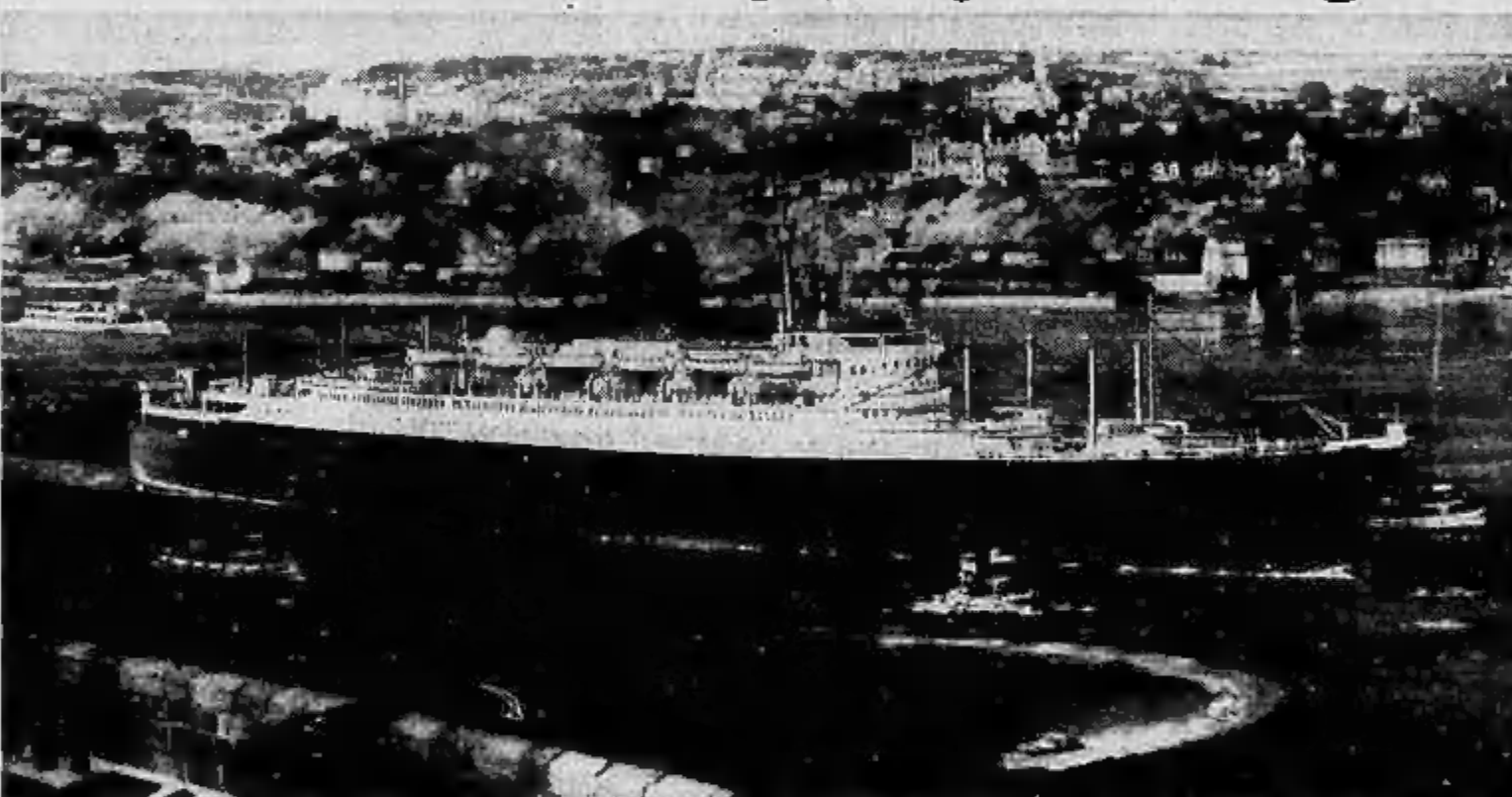
Segue: *Un bimbo giocato ai dadi*

Ben Yussef sulla Grande Moschea

Sembra ormai certo che il Sultano Mohamed Ben Yussef, farà ritorno a Rabat prima del 18 novembre, giorno in cui si festeggerà il ventottesimo anniversario della sua ascensione al trono. Grande effervescenza regna intanto in tutto il Marocco. A Casablanca un ritratto del Sultano campeggia sull'entrata della Moschea.

Londra

Diana Dors, la bella «Marilyn Monroe inglese», dopo la prima del film «To catch a thief» alla quale hanno assistito anche la regina Elisabetta e il duca di Edimburgo, è stata presentata alla sovrana insieme ad altre attrici, fra cui Gina Lollobrigida.

Farà da madrina la principessa Margaret

Il nuovissimo transatlantico inglese «Carinthia», di 22.000 tonnellate, nelle impressioni di un pittore che immagina la nave sul fiume San Lorenzo, nel Canada. Il «Carinthia», la cui costruzione è quasi ultimata, sarà varato il 14 dicembre prossimo e dovrebbe entrare in servizio fra otto mesi. La nave, che avrà la velocità di 19 nodi orari, sarà tenuta a battesimo dalla principessa Margaret.

Ammirata al circo dagli spettatori moscoviti

Margarita Mazarova, famosa domatrice sovietica, dà un saggio della propria abilità e del proprio coraggio in un circo che ha piantato le tende a Mosca. L'obiettivo l'ha colta mentre costringe, a suon di frusta, una tigre a tenersi in equilibrio su una sfera.